



***PIANO URBANISTICO PROVINCIALE  
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO  
PROVINCIALE***

***APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO  
PROVINCIALE N. 7 DEL 03.02.2011 E INTEGRATA DALLA  
DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 34 DEL  
25.05.2012 (PRESA D'ATTO PRESCRIZIONI CTRU)***

***BT01 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA***

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*



## *PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO*

---

Fulvio Tocco	Presidente
Pierandrea Bandinu	Dirigente
Paolo Demuro	Coordinatore

## *UFFICIO DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO*

---

Andrea De Montis	Coordinatore Scientifico
Luigi Maccioni	Georisorse e Ambiente
Fernando Manca	Sistema Informativo Territoriale - Geodatabase
Alessandro Meloni	Popolazione ed Economia delle Attività
Margherita Monni	Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggio
Patrizia Sechi	Ambiente e territorio
Maria Giovanna Serpi	Sistema Informativo Territoriale
Matteo Simbula	Beni Culturali e relazioni sociali
Alessandro Zedda	Sviluppo economico

### *Presidenza*

---

#### *PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE BT01 - Relazione illustrativa*

TIPO DOCUMENTO : <i>Relazione</i>	VER.: <i>n. 3 del 04.12.2012</i>	APPROVATO CON: <i>Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012</i>
AREA: <i>Presidenza</i>		DIRIGENTE: <i>Ing. Pierandrea Bandinu</i>
SETTORE: <i>Programmazione</i>		RESPONSABILE <i>Paolo DeMuro</i>
SERVIZIO: <i>Pianificazione - Ufficio del Piano</i>		SEDE: <i>Via Paganini, 22 - 09025 Sanluri (VS)</i>
TEL.: <i>070 9356472</i>	FAX.: <i>070 9356491</i>	REDATTO DA: <i>Ufficio del Piano</i>
C.F. <i>92121560921</i>	P.I.: <i>02981030923</i>	E-MAIL <i>piano@provincia.mediocampidano.it</i>

## INDICE SISTEMATICO

1.	Premessa e contenuti	7
2.	I principi fondativi del PUP/PTC	9
2.1.	Quadro di riferimento normativo e obiettivi strategici di piano	9
2.2.	L'organizzazione del piano: processo, metodo e contenuti	10
3.	Il quadro delle competenze e delle attività della provincia	19
3.1.	Quadro di riferimento preliminare	19
3.2.	L'organizzazione delle competenze del piano	20
3.2.1.	Confronto fra Legge 9/2006 e art. 106 NTA del PPR	23
3.2.2.	Il confronto fra le normative che indicano i contenuti urbanistici del piano	33
3.2.3.	Quadro analitico del Decreto Legislativo 42/2004	40
3.2.4.	Quadro delle attività congiunte sul territorio in relazione alle strategie ed alle competenze	43
4.	I documenti preliminari	49
4.1.	Il documento di strategie e indirizzi	49
4.2.	Comunicazione - L'Ufficio del Piano - Attività e Scopi	50
5.	I quadri territoriali	51
5.1.	Il Quadro territoriale ambientale	52
5.1.1.	Classificazione in zone agro-ecologiche	52
5.1.2.	I siti della Rete Natura 2000	52
5.1.3.	Inquinamento e acque	53
5.2.	Il Quadro territoriale sociale ed economico	54
5.3.	Il Quadro territoriale dei beni storici e culturali	54
5.4.	Il Quadro territoriale insediativo	54
5.5.	Il Quadro territoriale strategico-percettivo	55
6.	I sistemi di gestione del territorio	57
7.	I processi di pianificazione complessa	59
8.	Gli ambiti di paesaggio provinciali	61
8.1.	Le ecologie dei paesaggi insediativi	61
8.2.	Struttura degli ambiti di paesaggio provinciali	63
9.	La normativa	65
9.1.	Articolazione delle Norme Tecniche di Attuazione del PUP/PTC	65
10.	La manualistica	67
10.1.	Manuale di linee guida sul dimensionamento del piano urbanistico	67
10.2.	Manuale sull'adeguamento al piano paesaggistico regionale della Sardegna	68
10.3.	Manuale tecnico sul Sistema Informativo Territoriale	69

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

11. La valutazione del pup/ptc .....	71
11.1. La valutazione ambientale strategica .....	71
11.1.1. Il documento di Scoping .....	71
11.1.2. Il Rapporto Ambientale .....	72
11.1.3. La Sintesi non tecnica .....	72
11.1.4. Il Dichiarazione di Sintesi .....	73
11.1.5. Il Parere Motivato .....	73
11.2. La valutazione di incidenza .....	73

## INDICE TABELLE

Tabella 1 - Le attività del processo di PUP del Medio Campidano e della sua VAS. ....	11
Tabella 2 - Fasi del processo di adeguamento del PUP/PTC della Provincia del Medio Campidano.....	12
Tabella 3 - Schema sinottico degli elaborati testuali e cartografici del PUP/PTC. ....	14
Tabella 4 - Quadro comparativo delle: a) competenze attribuite alle Province dalla L.R. n.9/2006, b) prescrizioni dell'art.106 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, c) risvolti legati alla pianificazione territoriale e attività di Piano ..	24
Tabella 5 - Quadro comparativo delle competenze ex D. lgs. 267/00, LR 45/89 e art. 106 NTA PPR.....	33
Tabella 6 - Quadro comparativo delle competenze ex D. lgs. 267/00, LR 45/89 e art. 106 NTA PPR - Parte seconda .....	35
Tabella 7 - Quadro comparativo delle competenze ex D. lgs. 267/00, LR 45/89 e art. 106 NTA PPR - Parte terza .....	37
Tabella 8 - Quadro comparativo delle competenze ex D. lgs. 267/00, LR 45/89 e art. 106 NTA PPR - Parte quarta .....	39
Tabella 9 - Articolato del D. lgs. 42/2004 .....	41
Tabella 10 - Articolato del D. lgs. 42/2004 - Parte seconda.....	41
Tabella 11- Attività della Provincia sul territorio a partire dai temi strategici segnalati come principali temi di sviluppo del territorio .....	44
Tabella 12 - I Quadri Territoriali del PUP/PTC.....	51
Tabella 13 - Organizzazione della conoscenza nel PUP/PTC del Medio Campidano, nel PUP/PTC di Cagliari e nel PPR della Sardegna. ....	51
Tabella 14 - L'articolazione comune dei Sistemi di Gestione Territoriale .....	57
Tabella 15 - I cinque principali Sistemi di Gestione Territoriale .....	58
Tabella 16 - I Processi di Pianificazione Complessa del PUP/PTC. ....	59

*Presidenza*

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
**BT01 - Relazione illustrativa**

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Tabella 17 - L'articolazione comune dei Processi di Pianificazione Complessa .....	60
Tabella 18 - Schema sinottico degli ambiti di paesaggio provinciali.....	62
Tabella 19 - Struttura degli APP.....	63
Tabella 20 - Schema gerarchico delle NTA del PUP/PTC. ....	65
Tabella 21 - I Manuali del PUP/PTC.....	67
Tabella 22 - Documento di Scoping - Riunioni .....	72

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34  
del 25.05.2012*

## 1. PREMESSA E CONTENUTI

Questo documento rappresenta la illustrazione delle scelte fondamentali che sottendono la costruzione del Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento (PUP/PTC) della Provincia del Medio Campidano. La Provincia, istituita nel 2003 come gemmazione di un territorio corrispondente a ventotto comuni della Provincia di Cagliari, tramite il proprio Ufficio del Piano ha proceduto alla costruzione del PUP/PTC secondo il quadro normativo urbanistico vigente e, in particolare, in adeguamento al Piano Paesaggistico della Sardegna (PPR). Il progetto del PUP/PTC è accompagnato dalle attività di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) secondo quanto stabilito dalle leggi vigenti rispetto in particolare alla integrazione della procedura di approvazione ordinaria dei piani urbanistici.

Gli argomenti sviluppati in questa relazione, sono organizzati come segue. Nella seconda sezione, si illustrano i principi fondativi del piano e si presentano i documenti costitutivi del piano. Nella terza, si propone una sintesi delle competenze e delle attività della provincia che abbiano una incidenza sulle attività di costruzione del piano. Le sezioni dalla quarta in poi sono dedicate all'illustrazione dei documenti del piano. La quarta è dedicata all'illustrazione dei documenti preliminari; la quinta alla descrizione dei Quadri Territoriali; la sesta alla descrizione dei Sistemi di Gestione Territoriale; la settima sezione è dedicata alla descrizione dei Processi di Pianificazione Complessa; l'ottava agli Ambiti di Pianificazione Provinciale; la nona alla normativa; la decima sezione alla manualistica e l'undicesima sezione alla valutazione.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*





## 2. I PRINCIPI FONDATIVI DEL PUP/PTC

### 2.1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E OBIETTIVI STRATEGICI DI PIANO

La Provincia del Medio Campidano è stata istituita nel 2003, al termine di un processo circa decennale di rimodulazione delle province della Sardegna, nell'ambito del quale sono state previste quattro nuove entità. La Provincia del Medio Campidano nasce per perfetta gemmazione dalla Provincia di Cagliari, perché tutti i suoi comuni appartenevano a quella provincia. Conta un superficie di 1517 kmq e una popolazione di 103.727 residenti.

L'attività di progettazione generale della Provincia, compreso in particolare il PUP/PTC, si ispira ad alcuni principi generali che sono espressi nello Statuto. Si riprendo alcuni punti rilevanti dell'art. 2:

- a) la promozione dello sviluppo civile, sociale ed economico della comunità locale in modo compatibile con la protezione dell'ambiente ed un uso oculato delle risorse;
- b) la piena partecipazione dei cittadini, delle associazioni e degli enti operanti sul territorio provinciale valorizzando l'attività delle associazioni di volontariato;
- c) la salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle tradizioni della sua popolazione;
- d) la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, territoriali, naturali ed agricole.

Inoltre, si riportano ulteriori elementi indicativi dello Statuto:

- nei rapporti con i Comuni del territorio, la Provincia applica, nei limiti delle leggi vigenti, i principi costituzionali di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza;
- la Provincia impronta la propria attività a criteri di cooperazione con lo Stato, la Regione Autonoma della Sardegna, i Comuni della propria circoscrizione provinciale, con le altre Province e con gli altri enti pubblici presenti sul territorio al fine di realizzare un efficiente sistema delle autonomie locali;
- al fine di rendere efficace ed economica l'azione degli enti locali, la Provincia, all'interno di dimensioni territoriali ottimali, favorisce la realizzazione di forme stabili di collaborazione e di associazione fra i Comuni;
- la Provincia concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e nei programmi dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna e provvede, per quanto di competenza, alla loro specificazione ed attuazione;
- le differenti iniziative promosse nel territorio confermano la volontà di seguire percorsi in cui i soggetti territoriali cooperano verso la definizione di obiettivi condivisi e, successivamente, verso la costruzione di progetti capaci di attivare energie territoriali in

*Presidenza*

---

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

grado di rigenerarsi e produrre un effetto allargato (ad esempio il progetto “Vivere la campagna”).

Ulteriori particolari sulla posizione istituzionale sono sviluppati nel Documento di Strategie e Indirizzi, cap. 2.

Dopo queste premesse istituzionali, il PUP/PTC della Provincia del Medio Campidano costituisce un importante strumento di pianificazione urbanistica e territoriale rivolto al coordinamento e alla gestione dei processi di sviluppo riguardanti iniziative di rango sovra comunale.

La costruzione del PUP/PTC e quindi i relativi contenuti sono stati impostati in conformità rispetto ad un quadro di norme nazionali e regionali che si riassume richiamando le seguenti leggi:

1. L. 1150/42 (Legge urbanistica nazionale) e s.m.i., art 5 sulle funzioni e la natura del PTC;
2. DPR 616/77 sul trasferimento di competenze dallo Stato alle regioni in materia di governo delle trasformazioni territoriali;
3. LR 45/89 (Legge urbanistica regionale), art 16 sui contenuti del PUP;
4. L 142/90, art.15 sui contenuti del PTC;
5. D. lgs 267/2000, art. 20 che inquadra definitivamente la provincia tra i soggetti della pianificazione e legittimati a dotarsi di PTC;
6. DPR 12 marzo 2003 n. 12 in materia di verifica di incidenza;
7. LR 9/2006 sul trasferimento di competenze dalla RAS alle provincie;
8. Piano paesaggistico regionale (PPR), NTA art. 106 sull'adeguamento degli strumenti di pianificazione provinciale;
9. D lgs 4/2008 in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

I contenuti dei singoli provvedimenti normativi elencati sono dettagliati nel Documento di strategie e di indirizzi, cap. 1.

## **2.2. L'ORGANIZZAZIONE DEL PIANO: PROCESSO, METODO E CONTENUTI**

L'esigenza di adeguarsi al mutato quadro normativo, specialmente in materia di valutazione ambientale strategica, ha condotto a scegliere per la costruzione del PUP/PTC la sequenza di fasi descritta in tabella 1; una sequenza descritta nel Documento di strategie e indirizzi, cap. 6.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Tabella 1 - Le attività del processo di PUP del Medio Campidano e della sua VAS.

INDIZIONE DI CONFERENZA DI CO-PIANIFICAZIONE E NOMINA DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (L 241/90)		
PUP	VAS	Calendario
	Verifica di assoggettabilità (si omette per il PUP)	
Elaborazione della Delibera preliminare	Elaborazione del Rapporto di scoping Coinvolgimento enti con competenza ambientale 10 gg + 90 gg	160 gg
Progetto di Piano Incontri di Partecipazione	Rapporto Ambientale (RA) e della Sintesi non tecnica (SNT) Incontri di Consultazione	Nessuna specificazione
Adozione del PUP e deposito	Adozione del RA e SNT e deposito	
Osservazioni 30 gg + 30 gg	15 gg + 30 gg (incontri) + 15 gg	60 gg
Contro-deduzioni	Modifiche al RA e SNT	Nessun termine tranne quelli stabiliti dalla 241/90 (60 giorni)
	Emissione del Parere motivato (PM) su PUP, RA e SNT 90 gg	90 gg
Eventuale integrazione del PUP	Eventuale integrazione del RA e SNT	
Approvazione PUP	Emissione della Dichiarazione di sintesi (DS)	
Verifica di coerenza (CTRU), art. 31 LR 7/2002 su PUP, RA, SNT, PM, DS		Nessun termine tranne quelli stabiliti dalla 241/90 (60 giorni)
Pubblicazione sul BURAS	Pubblicazione del PM, DS e misure di monitoraggio in vari modi	
Osservatorio delle trasformazioni territoriali indotte dal PUP (aggiornamento del Bilancio urbanistico provinciale)	Monitoraggio dello stato dell'ambiente in conseguenza delle trasformazioni indotte dal PUP (aggiornamento del Bilancio ambientale)	Periodicamente

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

La procedura descritta sopra è conforme a quanto prescritto dall'art. 16 della LR 45/89, legge urbanistica regionale, e alle indicazioni -rivate per il caso di un piano di coordinamento- della DGR 24/23 del 23 aprile 2008 in materia di VAS dei piani di competenza regionale. I passaggi descritti in tabella 1 sono stati preventivamente concordati con i soggetti competenti in materia.

Come introdotto dall'ultima fase descritta in tabella 1, la gestione del PUP/PTC in seguito alla sua prima approvazione avverrà per mezzo delle attività di un osservatorio delle trasformazioni territoriali che produrrà periodicamente appositi rapporti sul bilancio urbanistico. Il contenuto dei rapporti orienterà l'eventuale revisione dello strumento di pianificazione di coordinamento. Evidentemente il rapporto costituisce un bilancio integrato in cui gli aspetti urbanistici si accompagnano a quelli ambientali. Come meglio descritto nel cap. 7 del Documento di strategie e indirizzi, il ciclo permanente di attività di gestione del PUP/PTC si svolgerà secondo le fasi di massima indicate nella tabella seguente.

Tabella 2 - Fasi del processo di adeguamento del PUP/PTC della Provincia del Medio Campidano

Fase	Descrizione
1	Elaborazione del Bilancio Integrato del PUP/PTC
2	Decisione sulla revisione del PUP/PTC: nessuna, parziale, totale
3	Revisione del PUP/PTC (e del RA)
4	Aggiornamento del sistema di misura adottato dall'Osservatorio
5	Periodo di osservazione

Per quanto riguarda i contenuti del PUP/PTC, l'architettura di piano e il dispositivo sono stati progettati, partendo dall'analogia esperienza sviluppata per la costruzione del PUP/PTC di Cagliari. Questa scelta è illustrata ampiamente nel Documento di strategie e indirizzi, cap. 5.

Il PUP/PTC si compone di elaborati testuali e cartografici descritti nella tabella seguente. Si individuano cinque parti principali: preliminari, narrativa, normativa, manuali e valutazione. Ciascuna parte comprende elaborati aventi contenuti e funzioni omogenei. La Guida al PUP/PTC costituisce, inoltre, la mappa logica del piano e la sintesi del quadro complessivo del PUP/PTC. Appartengono alla parte A i documenti preliminari del PUP/PTC, che hanno costituito un presupposto importante per lo svolgimento del progetto nella prospettiva della costruzione comunicativa del piano. Il Documento di strategie e indirizzi è stato discusso con i principali attori politico-istituzionali e rappresenta la dichiarazione d'intenti da parte della Provincia nei confronti dei contenuti e del metodo adottati per costruire il piano. Il Dossier Comunicare il piano costituisce un documento di indirizzi

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

BT01 - Relazione illustrativa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

orientato a diffondere informazioni sui contenuti rilevanti del PUP/PTC, come l'esplorazione di possibili casi territoriali, e sulle attività dell'Ufficio del Piano.

La parte B Narrativa costituisce la sezione in cui si esplicitano i contenuti analitico-conoscitivi e gli esiti progettuali. Comprende questi elaborati: i Quadri territoriali, i Sistemi di gestione del territorio, i Processi di pianificazione complessa e gli Ambiti di Paesaggio Provinciale. I Quadri territoriali sono l'espressione delle analisi territoriali svolte; i Sistemi di gestione del territorio rappresentano possibili modalità di organizzare le funzioni territoriali sia sistematicamente sul territorio della provincia sia per singoli casi territoriali; i Processi di pianificazione complessa sono la traduzione dei casi territoriali di interesse provinciale in progetti territoriali coinvolgenti un certo numero di attori pubblici e privati e costituiscono il principale dispositivo di attuazione del PUP/PTC; gli Ambiti di Paesaggio Provinciali sono costruiti come specifica degli ambiti di paesaggio regionali e conferiscono contenuti di pianificazione paesaggistica alla pianificazione provinciale.

La parte C Normativa costituisce le norme tecniche di attuazione del PUP/PTC strettamente collegate alla parte precedente e riportanti in sintesi i contenuti di regolamentazione urbanistica e territoriale.

La parte D Manualistica comprende documenti metodologici, procedurali e operativi per la comprensione e l'utilizzo corretto dei documenti del PUP/PTC.

La parte E Valutazione comprende i documenti necessari a supportare sia la VAS sia la valutazione di incidenza degli effetti del PUP/PTC. Infatti il piano per la sua rilevanza territoriale e per la presenza di ambiti interessati da Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone a Protezione Speciale è sottoposto a queste due procedure in modo integrato.

La parte RI Integrazione in Risposta alla Determinazione 3297/D.G. del 15/07/2011 comprende i documenti di piano che integrano le tavole e le relazioni coerentemente con la delibera di consiglio provinciale n 34 del 25/05/2012.

Le diverse parti del PUP/PTC sono illustrate in dettaglio più avanti.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE*

*BT01 - Relazione illustrativa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

Tabella 3 - Schema sinottico degli elaborati testuali e cartografici del PUP/PTC.

ELABORATI TESTUALI	ELABORATI CARTOGRAFICI
Guida al PUP/PTC	
<b>A Preliminari</b>	
AT01 Documento di Strategie e Indirizzi	
AT02 Comunicazione - L'Ufficio del Piano - Attività e Scopi	
<b>B Narrativa</b>	
BT01 Relazione illustrativa	
Quadri territoriali	
Quadro territoriale ambientale	
BT02 Relazione sul quadro territoriale ambientale	BC01 Tavola delle acclività
	BC02 Tavola delle fasce altimetriche
	BC03 Tavola della copertura del suolo (Corine land cover)
	BC04 Tavola degli usi funzionali
	BC05 Tavola delle agro-ecologie
	BC06 Tavola delle aree PAI e comuni con varianti al 2009
	BC07 Tavola delle Infrastrutture depurative
	BC08 Tavola Mosaico dei Piani Comunali di Emergenza rischio Incendi di interfaccia

*Presidenza*

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE*

*BT01 - Relazione illustrativa*

ELABORATI TESTUALI	ELABORATI CARTOGRAFICI
	BC09 Tavola dei Vincoli Ambientali
	BC10 Tavola delle Aree di interesse sovra-locale per la formazione di corridoi ambientali e paesaggistici e di nuovi ambiti di tutela
Quadro territoriale sociale ed economico	
BT03 Relazione sul quadro territoriale sociale ed economico	
Quadro territoriale dei beni storici e culturali	
BT04 Relazione sul quadro territoriale dei beni storici e culturali	BC11 Tavola dei Beni Storico Culturali di notevole interesse Provinciale
	BC12 Tavola di analisi dei centri di prima e antica formazione (PPR)
	BC13 altre tavole di base (Biblioteche e Archivi storici, Musei, Teatri e centri di associazioni culturali, Istituti Superiori)
Quadro territoriale insediativo	
BT05 Relazione sul quadro territoriale insediativo	BC14 Tavola del Mosaico della Pianificazione comunale - stralcio del PUP della Provincia di Cagliari ante legem 9/2001
	BC15 Tavola di Aggiornamento del mosaico e dell'archivio dati (Protocollo d'Intesa tra RAS e Provincia di Cagliari) sulla pianificazione urbanistica comunale
	BC16 Tavola delle Ecologie Insediative - stralcio del PUP della Provincia di Cagliari ante legem 9/2001
	BC17 Tavola delle Relazioni tra processi insediativi e processi ambientali

*Presidenza*

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

*BT01 - Relazione illustrativa*

ELABORATI TESTUALI	ELABORATI CARTOGRAFICI
Quadro territoriale strategico-percettivo	
BT06 Relazione sul quadro territoriale strategico-percettivo	
Sistemi di gestione del territorio	
BT07 Relazione sui sistemi di gestione del territorio	BC18 Tavola sul sistema dei beni storici e culturali (Individuazione dei percorsi ferroviari, degli altri areali dei sistemi della Marmilla e delle aree minerarie)
	BC19 Tavola del Sistema delle Aree Produttive
Processi di pianificazione complessa	
BT08 Relazione sui Processi di pianificazione complessa	BC20 Tavola dello Scenario accessibilità Costiera e Interventi Viabilità Siti d'Interesse Comunitario
Ambiti di paesaggio provinciali	
BT09 Relazione sugli ambiti di paesaggio provinciale	BC21 Tavola degli Ambiti di paesaggio provinciali: le ecologie dei paesaggi insediativi e gli ambiti di paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale
	BC22 Tavola degli Ambiti di paesaggio provinciali: le ecologie dei paesaggi insediativi
<b>C Normativa</b>	
CT01 Norme tecniche di attuazione	
<b>D Manuali</b>	
DT01 Manuale di linee guida sul dimensionamento urbanistico	
DT02 Manuale sull'adeguamento del PUP/PTC al PPR	

*Presidenza*

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
*BT01 - Relazione illustrativa*



ELABORATI TESTUALI	ELABORATI CARTOGRAFICI
DT03 Manuale tecnico del SITP	
<b>E Valutazione</b>	
ET01 Documento di Scoping	
ET02 Rapporto Ambientale	
ET03 Appendice - Valutazione di incidenza	
ET04 Sintesi non tecnica	
ET05 Dichiarazione di sintesi	
ET06 Parere motivato	
<b>RI Integrazione in Risposta alla Determinazione 3297/D.G. del 15/07/2011</b>	
RI00 Relazione in risposta alla determinazione 3297/D.G. del 15/07/2011	RI01 Tavola della rete viaria provinciale, integrata con il catasto strade, in riferimento alla viabilità di interesse provinciale, come all'art. 16 comma 1 lettera e) L.R.45/89
	RI02 Tavola delle aree PAI relative al rischio idraulico (Ri) e rischio da frana (Rg) ricadenti nei bacini idrografici della Provincia del Medio Campidano
	RI03 Tavola delle aree PAI relative alla pericolosità idraulica (Hi) e pericolosità da frana (Hg) ricadenti nei bacini idrografici della Provincia del Medio Campidano
	RI04 Tavola delle aree PAI relative alla pericolosità geomorfologica ricadenti nei bacini idrografici della Provincia del Medio Campidano

<sup>1</sup> Integrata dalla Delibera del Consiglio Provinciale n. 34 del 25.05.2012 (presa d'atto prescrizioni CTRU)

*Presidenza*

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**

*BT01 - Relazione illustrativa*

ELABORATI TESTUALI	ELABORATI CARTOGRAFICI
	RI05 Tavola delle aree PAI relative al rischio geomorfologico ricadenti nei bacini idrografici della Provincia del Medio Campidano
	RI06 Tavola dei vincoli ambientali (aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate e Beni paesaggistici ambientali ex art.143). Integrazione dei limiti dei perimetri delle aree sottoposte a vincolo e tutela che integra la tavola BC09 – Tavola dei vincoli ambientali (aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate e Beni paesaggistici ambientali ex art.143) integrazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico
	RI07 Tavola dei Beni Culturali Paesaggistici ed identitari della Provincia del Medio Campidano individuati nel PPR.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

### 3. IL QUADRO DELLE COMPETENZE E DELLE ATTIVITÀ DELLA PROVINCIA

#### 3.1. QUADRO DI RIFERIMENTO PRELIMINARE

Il processo di redazione del Piano Urbanistico Provinciale riconosce, conformemente al quadro normativo vigente, la necessità di adeguare tale strumento alle indicazioni provenienti dal Piano Paesaggistico Regionale (in particolare dall'art. 106 delle Norme Tecniche di Attuazione) e dalla Legge 45/89.

Altro fattore significativo è rappresentato dai contenuti della Legge Regionale n. 9 del 2006 che stabilisce un quadro di competenze che l'Ente Provincia può assumere per la gestione del territorio.

Il quadro delle norme che precisano il ruolo della provincia quale ente competente, richiama in diversi punti alcune possibilità di azione territoriale che sono state esplicitate e recepite all'interno del percorso di piano. In particolare, al fine di definire l'ambito di operatività del Piano Urbanistico Provinciale quale strumento chiamato a rappresentare, ad armonizzare ed indirizzare i processi che si svolgono nel territorio, all'interno del Piano stesso è stata definita una sezione dedicata alla ricerca e precisazione degli effettivi contenuti del piano, affinché sia dotato di una propria riconoscibilità, in grado di incidere positivamente sul contesto provinciale.

Il ruolo e le funzioni del piano, sono stati definiti e calibrati secondo i criteri stabiliti dall'amministrazione, in modo tale da imprimere al piano stesso una caratterizzazione precisa, basata primariamente su alcuni requisiti sostanziali:

- il piano come servizio al territorio, nel senso che l'insieme delle attività dirette ed indirette del piano sono state organizzate in modo da costruire strumenti utili al territorio ed alla collettività in esso residente ed operante;
- il piano come strumento in grado di dialogare con il territorio, di recepire i segnali e le istanze di trasformazione da esso provenienti e di rappresentarle e formalizzarle come propri contenuti sostanziali;
- il piano come strumento capace di fornire scenari di fruizione attiva del territorio, in grado di ribaltare in termini propositivi le condizioni di vincolo territoriale, in modo tale da prefigurare ipotesi di fruizione e valorizzazione dei beni storico-ambientali del territorio;
- il piano come inquadramento del territorio idoneo a raffigurare specifici processi ad una scala intermedia, più prossima alla scala locale, ma sufficientemente ampia da

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

BT01 - Relazione illustrativa

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

individuare speciali relazioni territoriali, significative come fattori di coesione, il cui riconoscimento corrisponde alla identificazione di ambiti di intervento privilegiati.

Queste premesse hanno determinato un approccio particolare per la progettazione delle attività che l'ufficio del piano ha portato avanti. Il modello di lavoro prescelto si è basato su un percorso di progressivo radicamento

- ai principi fondativi e strategici dello statuto provinciale,
- alle indicazioni della normativa,
- all'esigenza di realizzare l'integrazione fra le attività dell'Ente,
- all'obiettivo di calibrare il piano come strumento di dialogo con il territorio.

La necessità di conciliare l'insieme di questi aspetti ha reso indispensabile l'allestimento di un modello concettuale e logico come impalcato metodologico del piano.

Il percorso di lavoro si è basato su tre passaggi:

1. Elaborazione di un documento preliminare di principi e di indirizzi che l'Ente Provincia assume come propedeutici alla azione di programmazione. Fonti di riferimento per tale documento sono gli atti che l'amministrazione provinciale si è data, quali lo statuto, i programmi, il Piano Provinciale di Sviluppo. Il documento denominato Delibera Preliminare è stato sottoposto alla approvazione della Giunta Provinciale e, parallelamente, attraverso un'attività di revisione e di integrazione ad opera delle commissioni provinciali, è stato approvato in sede consiliare.
2. Elaborazione di quadri delle attività che evidenziano, nello specifico, le attività dell'ufficio del piano per la stesura del Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento e come supporto all'amministrazione, coerentemente con i molteplici condizionamenti della normativa e con le strategie programmatiche provinciali.
3. Elaborazione di schede di coordinamento che raccontano il sistema delle relazioni fra l'ufficio del piano e gli uffici provinciali, finalizzato alla proficua collaborazione fra l'insieme delle figure interne all'ufficio, i consulenti esterni e la parte politica.

### **3.2. L'ORGANIZZAZIONE DELLE COMPETENZE DEL PIANO**

Una volta definiti i principali orizzonti del piano, attraverso la Delibera Preliminare, è stato ritenuto fondamentale lavorare sul quadro di norme che definiscono la sfera di interesse e di competenze dell'Ente. Questo passaggio appare come particolarmente complesso nel contesto della Provincia del Medio Campidano dove si sovrappongono diversi livelli ed epoche di pianificazione: la Provincia, come Ente di recente formazione non possiede un proprio strumento di piano, ma, parallelamente, deve adeguare il proprio strumento alle indicazioni del PPR; inoltre, sul territorio della Provincia rimane come utile supporto all'attività di piano,

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

il patrimonio informativo del PUP della Provincia di Cagliari (elaborato ai sensi della L.R.45/89 e adeguato al PPR), antecedente alla formazione delle nuove province; in ultimo, su gran parte del territorio sono vigenti i Piani di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario che riguardano una vasta porzione del territorio della Provincia, specialmente nell'ambito costiero dell'Arburese.

La stratificazione del processo di pianificazione del territorio e la contemporanea esigenza della redazione di un nuovo strumento e di adeguamento al PPR, hanno imposto una azione di sistematizzazione delle prescrizioni della normativa al fine di precisare gli adempimenti del Piano, ma anche la sua funzione di supporto come strumento di coordinamento delle attività dell'Ente.

Per la costruzione del quadro delle competenze si è fatto riferimento a due ordini di considerazioni. Da un lato, si è analizzata la normativa alla ricerca di competenze generali, riferite all'ente provinciale, dalle quali desumere possibili attività, o conoscenze da produrre all'interno del percorso di piano (coerentemente con le attività dell'ente), i cui contenuti avessero significativi risvolti territoriali e di coordinamento di processi; dall'altro, sono stati selezionati quegli aspetti normativi più specificamente urbanistici, tali da incardinare più rigorosamente il progetto del Piano Urbanistico Provinciale della Provincia del Medio Campidano.

Allo scopo sono stati costruiti alcuni quadri sinottici finalizzati a raccordare le indicazioni della normativa con l'insieme di attività che, attraverso il processo di piano, sono state attivate e portate avanti, coinvolgendo soggetti interni ed esterni all'ente.

I quadri significativi sono i seguenti:

confronto fra Legge 9/2006 e art. 106 NTA del PPR (Tabella 4);

- e) confronto fra i contenuti dell'art. 20 del 267/2000, dell'art.16 L.R.45/89 e dell'art.106 delle NTA del PPR (Tabelle 5, 6, 7, 8);
- f) quadro delle competenze derivanti dal D.Lgs 42/2004 (Tabelle 9 e 10);
- g) quadro delle attività congiunte sul territorio in relazione alle strategie ed alle competenze (Tabella 11);
- h) quadro dei contenuti del piano in relazione al sistema delle normative in materia contenuto nelle Tabelle 3, 4, 5, 6, 7, 8 delle Norme Tecniche di Attuazione, Titolo I Principi e contenuti, Capo II Documenti costitutivi.

Il primo quadro, riportato in Tabella 4, rappresenta una lettura parallela fra i contenuti della Legge Regionale n.9 del 2006 e le prescrizioni dell'articolo 106 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, allo scopo di definire il ruolo della

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE*

*BT01 - Relazione illustrativa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

provincia e i relativi contenuti dello strumento di Pianificazione Provinciale, a partire dalle prescrizioni più recenti a livello regionale. La rappresentazione comparativa è finalizzata ad estrarre dall'elenco di competenze attribuite all'ente provinciale dalla L.R. 9/2006 un insieme di attività di pianificazione territoriale (desunte attraverso il riferimento all'art.106 NTA-PPR) utili all'espletamento di tali competenze. Tali attività, classificate e descritte in termini generali, sono associate alle effettive azioni sviluppate nel piano, sia come elaborazione di strumenti (procedure, quadri conoscitivi, archivi dati) sia come attivazione di progetti territoriali, allestiti attraverso la collaborazione con gli assessorati provinciali e con altri enti territoriali.

i) Il secondo percorso (riportato nelle Tabelle 5, 6, 7, 8) ricerca quali aspetti urbanistici debbano essere recepiti dal Piano Urbanistico Provinciale, in parte evidenziati dalla normativa nazionale (D.Lgs 267/2000), in parte dalla normativa regionale (L.R. 45/89, NTA del PPR). Dal raffronto ed integrazione fra le prescrizioni normative, si delineano i contenuti del piano e la sua efficacia come strumento di coordinamento e gestione del territorio. Il Piano Urbanistico Provinciale si caratterizza come strumento di coordinamento territoriale attraverso diverse categorie di operatività:

- costruzione di quadri di conoscenza e di indirizzi d'uso/gestione di ambiti territoriali;
- riconoscimento di ambiti a valenza sovralocale;
- riconoscimento di aree di elevata valenza ambientale/paesaggistica;
- definizione di ambiti che richiedono una pianificazione coordinata;
- definizione di procedure valutative.

j) Nel terzo quadro, riportato nelle Tabelle 9 e 10, la lettura dei contenuti del D.Lgs 42/04 richiama il ruolo dei diversi enti territoriali nel processo di valorizzazione e tutela dei beni culturali e paesaggistici. Le maggiori competenze sono attribuite alla Regione attraverso la redazione del Piano Paesaggistico, cui il Piano Urbanistico Provinciale deve adeguare i propri contenuti.

Nel contesto della Provincia del Medio Campidano, la consapevolezza della valenza del sistema culturale (per consistenza, specificità, importanza sovralocale) ha influito sulla definizione delle strategie programmatiche dell'amministrazione, ponendo fra gli elementi strategici di sviluppo territoriale la valorizzazione dei beni culturali.

In generale, il D. Lgs 42/04 assegna alle province un ruolo basato sul riconoscimento e la valorizzazione dei beni. Le principali competenze sono schematizzate nel quadro appositamente predisposto.

k) Al fine di tradurre in azioni di piano le strategie della amministrazione, ma coerentemente con le possibilità offerte dal quadro delle competenze attribuite all'ente provinciale, è stato predisposto un altro quadro (vedi Tabella 11) che individua, a partire dalla strategia prefigurata dall'amministrazione e dalle normative che inquadrano il ruolo dell'ente provinciale e dello strumento di pianificazione (PUP), le azioni della Provincia

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE*

*BT01 - Relazione illustrativa*

TIPO DOCUMENTO : *Relazione*

VER.: *n. 3 del 04.12.2012*

APPROVATO CON: *Del. C.P. n. 7 del 03.02.2011 e Del. C.P. n. 34 del 25.05.2012*

ed i progetti attivati o attivabili coerentemente al quadro strategico/programmatico/normativo. Il quadro permette anche di visualizzare il complesso di attività prodotte in modo congiunto fra le diverse strutture dell'amministrazione (Assessorati, Presidenza, Ufficio del Piano);

- l) L'ultimo quadro di sintesi raccoglie e collega i contenuti di piano (strumenti, procedure, rappresentazioni) ai riferimenti normativi che li prescrivono. Tale quadro è rappresentato nelle Tabelle 3, 4, 5, 6, 7, 8 delle Norme Tecniche di Attuazione, Titolo I Principi e contenuti, Capo II Documenti costitutivi.

### 3.2.1. CONFRONTO FRA LEGGE 9/2006 E ART. 106 NTA DEL PPR

Il primo quadro sinottico è volto a produrre una rappresentazione comparata fra i contenuti delle più recenti normative regionali che, in modo diretto (Norme del PPR) o indirettamente, attraverso il riconoscimento di nuove competenze, attribuiscono alla Provincia funzioni di coordinamento della pianificazione territoriale e programmazione.

Il quadro che segue è stato allestito allo scopo di evidenziare alcuni possibili filoni di operatività del PUP/PTC a supporto dell'attività dell'Ente provinciale che si sviluppa a partire da un insieme di competenze recentemente acquisite o già consolidate.

L'utilità di questa operazione di schedatura e strutturazione dei contenuti normativi è quella di inquadrare con maggiore precisione il campo di azione del PUP/PTC, in modo da impostare un processo di piano capace di supportare il cammino gestionale dell'ente e, parallelamente, risultare conforme alle prescrizioni di legge. Inoltre, la lettura incrociata dei dati offre l'occasione di cogliere sviluppi e prospettive inedite per il piano raggiungibili individuando maggiori occasioni di cooperazione fra enti, arricchendo i contenuti ambientali del territorio di contenuti paesaggistici e di valorizzazione delle risorse in senso integrato, assumendo una maggiore autorevolezza dell'ente nello svolgimento di un processo di piano contestualizzato territorialmente.

La tabella che segue è organizzata in due sezioni: la prima, composta dalle prime due colonne, raccoglie i contenuti delle norme associandole tematicamente e per affinità; la seconda sezione valuta, invece, quali possono essere, in generale, i possibili risvolti delle attività di piano, descrivendo, nello specifico, in che modo tali aspetti sono sviluppati nel PUP/PTC.

Tabella 4 - Quadro comparativo delle: a) competenze attribuite alle Province dalla L.R. n.9/2006, b) prescrizioni dell'art.106 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, c) risvolti legati alla pianificazione territoriale e attività di Piano

Funzioni Provincia (art.5 L.R. 9/2006)	Riferimento art.106 NTA PPR	Possibili risvolti della Pianificazione Provinciale	Attività di pianificazione, contenuti di piano e soggetti coinvolti finalizzate ad un coordinamento di soggetti, conoscenze, attività territoriali e contenuti di piano
<p>La provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione;</li> <li>- concorre alla determinazione degli atti della programmazione regionale secondo norme dettate dalla legge regionale;</li> <li>- formula e adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi degli atti della programmazione regionale, propri programmi pluriennali, sia di carattere generale che settoriale, e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni.</li> </ul> <p>La provincia, ferme restando le competenze dei comuni, predispone ed adotta gli atti di pianificazione territoriale di livello provinciale ai sensi della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 (Norme per l'uso e la tutela del territorio), e successive modificazioni.</p> <p>Spettano alle province funzioni e compiti che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nell'ambito delle seguenti materie:</p>	<p>Entro sei mesi dalla pubblicazione nel B.U.R.A.S. del P.P.R., le Province adeguano i propri piani urbanistici alle sue disposizioni, previsioni, e prescrizioni, al fine di conferire contenuti paesaggistici alla pianificazione provinciale, provvedendo inoltre a:</p>	<p>Il Piano Urbanistico Provinciale, ponendo a sistema il quadro dei "condizionamenti" derivante dalle norme che definiscono uno specifico ruolo di azione della Provincia e delle sue strutture funzionali, costruisce materiali, conoscenze e strumenti finalizzati all'espletamento dei ruoli e del compiti prescritti dalle norme.</p> <p>Le attività dell'Ufficio del Piano progettate per tali scopi, sono state indirizzate verso un insieme di attività di supporto agli Assessorati Provinciali attraverso la:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gestione, condivisione e diffusione del patrimonio informativo;</li> <li>- costruzione di materiali conoscitivi e di strumenti procedurali;</li> <li>- elaborazioni di linee guida ad indirizzo gestionale per la valorizzazione e promozione delle risorse del territorio</li> </ul>	<p>Il quadro delle competenze settoriali attribuito alla Provincia come ente territoriale e l'insieme delle attività che il Piano Urbanistico Provinciale deve sviluppare in funzione dei contenuti normativi del Piano Paesaggistico Regionale sono confluiti in un complesso di attività portate avanti congiuntamente dal processo di pianificazione del PUP e dagli assessorati competenti secondo un approccio basato sulla cooperazione fra enti, sia internamente all'Ente (fra i diversi assessorati competenti e l'Ufficio del Piano) sia esternamente all'Ente (fra i diversi enti competenti, i soggetti territoriali pubblico-privati e l'ufficio del Piano)</p>
<p>a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;</p>	<p>1. Acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;</p> <p>3. Definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri</p>	<p>il PUP:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccoglie i dati relativi e li archivia nel Sistema Informativo Territoriale, aperto come servizio al territorio;</li> <li>- allestisce una struttura per la sistematizzazione dei dati territoriali attraverso percorsi di costruzione di basi dati condivise;</li> </ul>	<p>Punto 1a): il piano attraverso il recepimento delle rappresentazioni del PAI, ha effettuato una azione di rilevamento degli effetti delle alluvioni, costruendo rappresentazioni che incrociano i dati della pianificazione di settore con gli esiti degli eventi alluvionali. Il Campo del Flumini Mannu ha recepito le istanze territoriali realizzando nel PUP uno strumento di coordinamento territoriale di possibili azioni</p>

Presidenza

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
BT01 - Relazione illustrativa



Funzioni Provincia (art.5 L.R. 9/2006)	Riferimento art.106 NTA PPR	Possibili risvolti della Pianificazione Provinciale	Attività di pianificazione, contenuti di piano e soggetti coinvolti finalizzate ad un coordinamento di soggetti, conoscenze, attività territoriali e contenuti di piano
	piani urbanistici: punto 3a) alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale; c) alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle aree boschive urbane e periurbane; d) alla perimetrazione delle aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;	-progetta e realizza rappresentazioni dei processi territoriali relative alle materie di competenza, attraverso l'uso dei dati disponibili o appositamente raccolti; - individua ambiti territoriali o tematici di interesse, associando appositi indirizzi di gestione e/o uso; -propone possibili procedure di cooperazione basate sulla raccolta di dati utili alla gestione o per coordinare soggetti intorno alla tutela e riqualificazione, uso della risorsa	coordinate sul territorio; punto 1b) il Piano incorpora i contenuti del Piano OPCM di Interfaccia nel quale, dalla collaborazione fra Assessorato Provinciale Protezione Civile, l'Ufficio del Piano ed i Comuni, sono emersi e definiti gli ambiti per la difesa degli incendi; punto 1c) il Piano riconosce all'interno del quadro Conoscitivo le aree di incidente rilevante, come ambiti potenzialmente interessati da tali eventi, indicando eventuali linee di attenzione da osservare in funzione delle condizioni del contesto circostante;
b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;	1. Acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;  3. Definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri piani urbanistici: b) alla prevenzione e difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico e di corpi idrici, prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;	il PUP: - raccoglie i dati relativi e li archivia nel Sistema Informativo Territoriale, aperto come servizio al territorio; - allestisce una struttura per la sistematizzazione dei dati territoriali attraverso percorsi di costruzione di basi dati condivise; -progetta e realizza rappresentazioni dei processi territoriali relative alle materie di competenza, attraverso l'uso dei dati disponibili o appositamente raccolti; - individua ambiti territoriali o tematici di interesse, associando appositi indirizzi di gestione e/o uso; -propone possibili procedure di cooperazione basate sulla raccolta di dati utili alla gestione o per coordinare soggetti intorno alla tutela e riqualificazione, uso della risorsa	le attività finalizzate alla tutela delle risorse idriche ed energetiche vengono recepite dal PUP, sia come sistematizzazione di dati provenienti dall'Assessorato Provinciale competente, sia come elaborazioni finalizzate ad individuare specifici ambiti di intervento (come il caso del Flumini Mannu)
c) valorizzazione dei beni culturali;	1. acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale	il PUP: - raccoglie i dati relativi e li archivia nel	Il tema dei beni culturali è stato affrontato secondo un complesso di attività che hanno prodotto apposite rappresentazioni della

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
 BT01 - Relazione illustrativa

Funzioni Provincia (art.5 L.R. 9/2006)	Riferimento art.106 NTA PPR	Possibili risvolti della Pianificazione Provinciale	Attività di pianificazione, contenuti di piano e soggetti coinvolti finalizzate ad un coordinamento di soggetti, conoscenze, attività territoriali e contenuti di piano
	<p>integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;</p> <p>8. collaborare con i Comuni alla perimetrazione dei centri storici e degli immobili di notevole interesse pubblico di valenza sovra comunale, alla individuazione di ville, complessi ed edifici di pregio architettonico con le relative pertinenze e i contesti figurativi;</p> <p>6. individuare e precisare gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;</p> <p>5. riportare sulla cartografia i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge;</p> <p>2. recepire i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;</p> <p>11. precisare gli ambiti paesaggistici di rilievo sovra comunale e promuovere la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi;</p>	<p>Sistema Informativo Territoriale, aperto come servizio al territorio;</p> <p>- allestisce una struttura per la sistematizzazione dei dati territoriali attraverso percorsi di costruzione di basi dati condivise;</p> <p>-progetta e realizza rappresentazioni dei processi territoriali relative alle materie di competenza, attraverso l'uso dei dati disponibili o appositamente raccolti;</p> <p>- individua ambiti territoriali o tematici di interesse, associando appositi indirizzi di gestione e/o uso;</p> <p>-propone possibili procedure di cooperazione basate sulla raccolta di dati utili alla gestione o per coordinare soggetti intorno alla tutela riqualificazione, uso della risorsa</p>	<p>distribuzione territoriale del quadro dei beni (ambientali e storico monumentali), del quadro dei vincoli esistenti, dell'infrastrutture territoriali destinate alla fruizione dei beni, delle categorie di intervento attualmente associate agli stessi, attraverso la pianificazione attuativa e/o di gestione.</p> <p>Inoltre il quadro degli ambiti di paesaggio provinciali definiti come ecologie dei paesaggi dell'insediamento definisce contenuti progettuali che si esprimono come criteri di gestione e pianificazione territoriale.</p> <p>Con l'assessorato Provinciale competente alla Cultura e all'Ambiente, e con gli enti competenti (Sovrintendenze, RAS, Comuni) sono stati attivati tavoli di confronto e di collaborazione per la definizione delle procedure di gestione del territorio (V.A.S. del Piano Urbanistico Provinciale, Piano di Gestione Sito Unesco, V.A.S. comunali...)</p>
d) viabilità e trasporti;	<p>1. acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;</p> <p>12. individuare gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni e/o per la redazione dei Piani di azione paesaggistica di cui all'art. 11;</p> <p>13. armonizzare i criteri di utilizzo e destinazione d'uso dei territori limitrofi di Comuni confinanti.</p>	<p>il PUP:</p> <p>- raccoglie i dati relativi e li archivia nel Sistema Informativo Territoriale, aperto come servizio al territorio;</p> <p>- allestisce una struttura per la sistematizzazione dei dati territoriali attraverso percorsi di costruzione di basi dati condivise;</p> <p>-progetta e realizza rappresentazioni dei processi territoriali relative alle materie di competenza, attraverso l'uso dei dati disponibili o appositamente raccolti;</p>	<p>il tema della viabilità è stato attivato attraverso collaborazioni con l'Assessorato Competente e in funzione delle istanze territoriali. Il PUP ha costruito rappresentazioni emerse dalla collaborazione fra l'Assessorato Provinciale competente (Ambiente, Lavori Pubblici) e l'UdP che hanno tratteggiato gli scenari territoriali derivanti dal quadro degli strumenti di gestione territoriale (i Piani di Gestione delle aree SIC) della infrastrutturazione viaria e del sistema dei servizi alla fruizione esistenti nell'Arburese.</p> <p>Il tema della viabilità proposto dalla L.R. 9/2006 offre, incrociato con le prescrizioni</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Funzioni Provincia (art.5 L.R. 9/2006)	Riferimento art.106 NTA PPR	Possibili risvolti della Pianificazione Provinciale	Attività di pianificazione, contenuti di piano e soggetti coinvolti finalizzate ad un coordinamento di soggetti, conoscenze, attività territoriali e contenuti di piano
	<p>3. definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri piani urbanistici:</p> <p>a) alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale;</p> <p>b) alla prevenzione e difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico e di corpi idrici, prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;</p> <p>c) alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle aree boschive urbane e periurbane;</p> <p>d) alla perimetrazione delle aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;</p> <p>7. individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree naturali, i fiumi e le risorgive;</p>	<p>- individua ambiti territoriali o tematici di interesse, associando appositi indirizzi di gestione e/o uso;</p> <p>-propone possibili procedure di cooperazione basate sulla raccolta di dati utili alla gestione o per coordinare soggetti intorno alla tutela e riqualificazione, uso della risorsa</p>	<p>dell'art.106 delle NTA del PPR, la possibilità di costruire rappresentazioni territoriali significative, utili alla individuazione di tracciati paesaggisticamente rilevanti o nodi critici fra sistema delle infrastrutture e ambiente (specialmente nei contesti più sensibili quali le aree protette) che necessitano di attenzioni specifiche.</p> <p>L'associazione fra il tema della viabilità e le rappresentazioni di Piano basate su contenuti ambientali, paesaggistici ed insediativi appare strategica ai fini della riqualificazione della rete infrastrutturale, anche in relazione alle politiche di valorizzazione e promozione del territorio.</p>
<p>e) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;</p>	<p>1. acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;</p> <p>2. recepire i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;</p> <p>6. individuare e precisare gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di</p>	<p>il PUP:</p> <p>- raccoglie i dati relativi e li archivia nel Sistema Informativo Territoriale, aperto come servizio al territorio;</p> <p>- allestisce una struttura per la sistematizzazione dei dati territoriali attraverso percorsi di costruzione di basi dati condivise;</p> <p>-progetta e realizza rappresentazioni dei processi territoriali relative alle materie di competenza, attraverso l'uso dei dati</p>	<p>Il Piano ha svolto una attività di rappresentazione dei temi ambientali e delle risorse del territorio che presentano differenti gradi, tipologie e prospettive di tutela, sia allo scopo di offrire rappresentazioni sinottiche della distribuzione dei beni sul territorio sia allo scopo di raffigurare la differenziazione delle strategie di gestione e di intervento previste;</p> <p>il piano attraverso la collaborazione con i soggetti territorialmente e settorialmente competenti ha definito alcuni scenari</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Funzioni Provincia (art.5 L.R. 9/2006)	Riferimento art.106 NTA PPR	Possibili risvolti della Pianificazione Provinciale	Attività di pianificazione, contenuti di piano e soggetti coinvolti finalizzate ad un coordinamento di soggetti, conoscenze, attività territoriali e contenuti di piano
	<p>competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;</p> <p>7. individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree naturali, i fiumi e le risorgive;</p> <p>4. indicare gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale;</p>	<p>disponibili o appositamente raccolti;</p> <p>- individua ambiti territoriali o tematici di interesse, associando appositi indirizzi di gestione e/o uso;</p> <p>-propone possibili procedure di cooperazione basate sulla raccolta di dati utili alla gestione o per coordinare soggetti intorno alla tutela e alla riqualificazione, uso della risorsa e delle strategie di gestione previste</p>	<p>territoriali di prospettiva finalizzati alla attivazione di politiche di gestione attiva del vincolo e della tutela del bene;</p> <p>relativamente ai temi dell'agricoltura specializzata, inoltre sono stati predisposti indirizzi di gestione d'uso del territorio associati alle caratteristiche intrinseche del territorio coerenti con le sue potenzialità produttive, socioeconomiche e infrastrutturali.</p>
f) caccia e pesca nelle acque interne;	<p>1. acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;</p> <p>3. definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri piani urbanistici:</p> <p>b) alla prevenzione e difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico e di corpi idrici, prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;</p> <p>2. recepire i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;</p> <p>6. individuare e precisare gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare</p>	<p>il PUP:</p> <p>- raccoglie i dati relativi e li archivia nel Sistema Informativo Territoriale, aperto come servizio al territorio;</p> <p>- allestisce una struttura per la sistematizzazione dei dati territoriali attraverso percorsi di costruzione di basi dati condivise;</p> <p>-progetta e realizza rappresentazioni dei processi territoriali relative alle materie di competenza, attraverso l'uso dei dati disponibili o appositamente raccolti;</p> <p>- individua ambiti territoriali o tematici di interesse, associando appositi indirizzi di gestione e/o uso;</p> <p>-propone possibili procedure di cooperazione basate sulla raccolta di dati utili alla gestione o per coordinare soggetti intorno alla tutela e fruizione della risorsa</p>	<p>La specificità del campo di operatività e degli ambiti di applicazione ha richiesto la disponibilità di dati attualmente in corso di accertamento e validazione, in relazione alla stesura del Piano Faunistico Venatorio ancora in corso di verifica presso l'Assessorato competente.</p> <p>Per quanto attiene la pesca il campo che gravita nel territorio costiero-lagunare dell'alto arburese e che coinvolge la laguna di Corru e S'ittiri traccia le premesse per l'apertura di nuovi sbocchi nell'ottica di uno sviluppo ecosostenibile.</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Funzioni Provincia (art.5 L.R. 9/2006)	Riferimento art.106 NTA PPR	Possibili risvolti della Pianificazione Provinciale	Attività di pianificazione, contenuti di piano e soggetti coinvolti finalizzate ad un coordinamento di soggetti, conoscenze, attività territoriali e contenuti di piano
	<p>disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;</p> <p>7. individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree naturali, i fiumi e le risorgive;</p> <p>4. indicare gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agroforestale e dell'agricoltura specializzata, in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale;</p>		
<p>g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale;</p>	<p>1. acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;</p> <p>12. individuare gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni e/o per la redazione dei Piani di azione paesaggistica di cui all'art. 11;</p> <p>13. armonizzare i criteri di utilizzo e destinazione d'uso dei territori limitrofi di Comuni confinanti.</p> <p>9. coordinare le iniziative comunali finalizzate alla localizzazione dei distretti produttivi;</p> <p>3. definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri piani urbanistici:</p> <p>a) alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità</p>	<p>il PUP:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccoglie i dati relativi e li archivia nel Sistema Informativo Territoriale, aperto come servizio al territorio;</li> <li>- allestisce una struttura per la sistematizzazione dei dati territoriali attraverso percorsi di costruzione di basi dati condivise;</li> <li>-progetta e realizza rappresentazioni dei processi territoriali relative alle materie di competenza, attraverso l'uso dei dati disponibili o appositamente raccolti;</li> <li>- individua ambiti territoriali o tematici di interesse, associando appositi indirizzi di gestione e/o uso;</li> <li>-propone possibili procedure di cooperazione basate sulla raccolta di dati utili alla gestione o per coordinare soggetti intorno alla organizzazione del servizio</li> </ul>	<p>Fra le attività del Piano, seppure indirettamente vi sono alcuni criteri legati alla ricerca di condizioni di qualità ambientale e di opportunità legate allo sviluppo di filiere virtuose del trattamento dei rifiuti, anche in relazione ai caratteri del contesto produttivo locale.</p> <p>Nella parte legata ai sistemi produttivi, sono presenti alcuni riferimenti al modello delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate nelle quali l'organizzazione dei servizi ambientali (acqua, energia, rifiuti, ...) è organizzata secondo modelli ecosostenibili.</p> <p>La Provincia del Medio Campidano ospita nel territorio alcuni casi di organizzazione infrastrutturale e gestionale preesistenti al processo di pianificazione del PUP.</p> <p>L'individuazione delle aree dello smaltimento dei rifiuti, non rappresenta uno specifico ambito di operatività del PUP, ma i contenuti conoscitivi costituiscono un supporto di coordinamento territoriale utile alle scelte localizzative ed alla gestione dei processi di trattamento della risorsa (rifiuti, acque)</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Funzioni Provincia (art.5 L.R. 9/2006)	Riferimento art.106 NTA PPR	Possibili risvolti della Pianificazione Provinciale	Attività di pianificazione, contenuti di piano e soggetti coinvolti finalizzate ad un coordinamento di soggetti, conoscenze, attività territoriali e contenuti di piano
	<p>ambientale;</p> <p>b) alla prevenzione e difesa dall'inquinamento atmosferico,acustico e di corpi idrici, prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;</p> <p>c) alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle aree boschive urbane e periurbane;</p> <p>d) alla perimetrazione delle aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;</p>		
<p>h) rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;</p>	<p>1. acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;</p> <p>3. definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri piani urbanistici:</p> <p>b) alla prevenzione e difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico e di corpi idrici, prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;</p> <p>13. armonizzare i criteri di utilizzo e destinazione d'uso dei territori limitrofi di Comuni confinanti.</p> <p>4. indicare gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale;</p>	<p>il PUP:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccoglie i dati relativi e li archivia nel Sistema Informativo Territoriale, aperto come servizio al territorio;</li> <li>- allestisce una struttura per la sistematizzazione dei dati territoriali attraverso percorsi di costruzione di basi dati condivise;</li> <li>-progetta e realizza rappresentazioni dei processi territoriali relative alle materie di competenza, attraverso l'uso dei dati disponibili o appositamente raccolti;</li> <li>- individua ambiti territoriali o tematici di interesse, associando appositi indirizzi di gestione e/o uso;</li> <li>-propone possibili procedure di cooperazione basate sulla raccolta di dati utili alla gestione o per coordinare soggetti intorno alla tutela, riqualificazione, uso della risorsa</li> </ul>	<p>Le attività finalizzate alla tutela delle risorse idriche ed energetiche vengono recepite dal PUP, sia come sistematizzazione di dati provenienti dall'Assessorato Provinciale competente, sia come elaborazioni finalizzate ad individuare specifici ambiti di intervento (come il caso del Flumini Mannu). Fra le attività del Piano, seppure indirettamente vi sono alcuni criteri legati alla ricerca di condizioni di qualità ambientale e di opportunità legate allo sviluppo di filiere virtuose del trattamento dei materiali di scarto (acqua, rifiuti), anche in relazione ai caratteri del contesto produttivo locale.</p> <p>Nella parte legata ai sistemi produttivi, sono presenti alcuni riferimenti al modello delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate nelle quali l'organizzazione dei servizi ambientali (acqua, energia, rifiuti, ...) è organizzata secondo modelli ecosostenibili.</p> <p>La Provincia del Medio Campidano ospita nel territorio alcuni casi di organizzazione infrastrutturale e gestionale preesistenti al processo di pianificazione del PUP.</p> <p>La azione specifica non rappresenta in modo</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Funzioni Provincia (art.5 L.R. 9/2006)	Riferimento art.106 NTA PPR	Possibili risvolti della Pianificazione Provinciale	Attività di pianificazione, contenuti di piano e soggetti coinvolti finalizzate ad un coordinamento di soggetti, conoscenze, attività territoriali e contenuti di piano
			diretto un' ambito di operatività del PUP, ma i contenuti conoscitivi costituiscono un supporto di coordinamento territoriale utile alle scelte localizzative ed alla gestione dei processi di trattamento della risorsa (rifiuti, acque).
i) servizi sanitari, d'igiene e profilassi pubblica;	<p>1. acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;</p> <p>13. armonizzare i criteri di utilizzo e destinazione d'uso dei territori limitrofi di Comuni confinanti.</p> <p>3. definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri piani urbanistici:</p> <p>a) alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale;</p> <p>b) alla prevenzione e difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico e di corpi idrici, prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;</p> <p>c) alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle aree boschive urbane e periurbane;</p> <p>d) alla perimetrazione delle aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;</p>	<p>il PUP:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- raccoglie i dati relativi e li archivia nel Sistema Informativo Territoriale, aperto come servizio al territorio;</li> <li>- allestisce una struttura per la sistematizzazione dei dati territoriali attraverso percorsi di costruzione di basi dati condivise;</li> <li>-progetta e realizza rappresentazioni dei processi territoriali relative alle materie di competenza, attraverso l'uso dei dati disponibili o appositamente raccolti;</li> <li>- individua ambiti territoriali o tematici di interesse, associando appositi indirizzi di gestione e/o uso;</li> <li>-propone possibili procedure di cooperazione basate sulla raccolta di dati utili alla gestione o per coordinare soggetti intorno alla organizzazione di servizi, l'eventuale processo di localizzazione e condivisione degli stessi, la tutela, rispetto ad usi impropri delle risorse ambientali o la difesa rispetto agli eventi</li> </ul>	<p>Punto 1a): il piano attraverso il recepimento delle rappresentazioni del PAI, ha effettuato una azione di rilevamento degli effetti delle alluvioni, costruendo rappresentazioni che incrociano i dati della pianificazione di settore con gli esiti degli eventi alluvionali. Il Campo del Flumini Mannu ha recepito le istanze territoriali realizzando nel PUP uno strumento di coordinamento territoriale di possibili azioni coordinate sul territorio;</p> <p>punto 1b) il Piano incorpora i contenuti del Piano OPCM di Interfaccia nel quale, dalla collaborazione fra Assessorato Provinciale Protezione Civile, l'Ufficio del Piano ed i Comuni, sono emersi e definiti gli ambiti per la difesa degli incendi;</p> <p>punto 1c) il Piano riconosce all'interno del quadro Conoscitivo le aree di incidente rilevante, come ambiti potenzialmente interessati da tali eventi, indicando eventuali linee di attenzione da osservare in funzione delle condizioni del contesto circostante;</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa



Funzioni Provincia (art.5 L.R. 9/2006)	Riferimento art.106 NTA PPR	Possibili risvolti della Pianificazione Provinciale	Attività di pianificazione, contenuti di piano e soggetti coinvolti finalizzate ad un coordinamento di soggetti, conoscenze, attività territoriali e contenuti di piano
l) compiti connessi all'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica e alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica;	1. acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;  13. armonizzare i criteri di utilizzo e destinazione d'uso dei territori limitrofi di Comuni confinanti.	il PUP:  - raccoglie i dati relativi e li archivia nel Sistema Informativo Territoriale, aperto come servizio al territorio;  - allestisce una struttura per la sistematizzazione dei dati territoriali attraverso percorsi di costruzione di basi dati condivise;  -progetta e realizza rappresentazioni dei processi territoriali relative alle materie di competenza, attraverso l'uso dei dati disponibili o appositamente raccolti;  - individua ambiti territoriali o tematici di interesse, associando appositi indirizzi di gestione e/o uso;  -propone possibili procedure di cooperazione basate sulla raccolta di dati utili alla gestione o per coordinare soggetti intorno alla organizzazione di servizi, l'eventuale processo di localizzazione e condivisione degli stessi, l'integrazione fra le diverse forme di offerta di cultura e di occasioni formative	
m) raccolta ed elaborazione di dati ed assistenza tecnico-amministrativa e, ove necessario, economica e finanziaria, agli enti locali.	1. acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;	Le attività di pianificazione territoriale si correlano alla formazione di appositi archivi di dati territoriali, costruiti ad hoc o recepiti dagli enti competenti e titolari del dato.  La concezione del Piano come strumento di servizio al territorio pone alcuni requisiti al processo di acquisizione, archiviazione, sistematizzazione e diffusione di dati, conoscenze e rappresentazioni.	Il PUP, ha attivato un processo di acquisizione, archiviazione, sistematizzazione e diffusione di dati basato sulla cooperazione con gli enti competenti (comuni, assessorati provinciali, assessorati regionali, soprintendenze...), che ha garantito una contestuale validazione e condivisione delle conoscenze acquisite.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa



### 3.2.2. IL CONFRONTO FRA LE NORMATIVE CHE INDICANO I CONTENUTI URBANISTICI DEL PIANO

La legge regionale 45 dell'89, l'articolo 106 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale ed i contenuti del D. Lgs 267/2000 fissano le principali competenze in relazione alla pianificazione territoriale ed urbanistica.

Tabella 5 - Quadro comparativo delle competenze ex D. lgs. 267/00, LR 45/89 e art. 106 NTA PPR

D. Lgs 267/2000	L.R. 45/89	Art.106 NTA del PPR
<p>Articolo 19 - Funzioni</p> <p>1. Spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:</p> <p>a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamita';</p> <p>b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;</p> <p>c) valorizzazione dei beni culturali;</p> <p>d) viabilità e trasporti;</p> <p>e) protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali;</p> <p>f) caccia e pesca nelle acque interne;</p> <p>g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;</p> <p>h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;</p> <p>i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;</p> <p>l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.</p> <p>2. La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività, nonche' realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.</p> <p>3. La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dal presente testo unico per la gestione dei servizi pubblici locali.</p> <p>Articolo 20 - Compiti di programmazione</p>	<p>Art. 16. Pianificazione provinciale.</p> <p>1. La Provincia, con il piano urbanistico provinciale, redatto anche per settori di intervento, nel rispetto della pianificazione regionale, individua specifiche normative di coordinamento con riferimento ad ambiti territoriali omogenei:</p> <p>a) per l'uso del territorio agricolo e costiero;</p> <p>b) per la salvaguardia attiva dei beni ambientali e culturali;</p> <p>c) per l'individuazione e regolamentazione dell'uso delle zone destinate ad attività produttive industriali, artigianali e commerciali di interesse sovracomunale;</p> <p>d) per le attività ed i servizi che per norma regionale necessitano di coordinamento sovracomunale;</p> <p>e) per la viabilità di interesse provinciale;</p> <p>f) per le procedure relative alla determinazione della compatibilità ambientale dei progetti che prevedono trasformazioni del territorio.</p> <p>2. La pianificazione provinciale è subordinata agli atti di pianificazione regionale e non ha corso in assenza di essi.</p>	<p>In particolare, relativamente al territorio regionale, l'art.106, nelle norme di attuazione del piano paesaggistico regionale dell'8 settembre 2006, prevede una serie di attività che le province sono chiamate a svolgere:</p> <p>1. Acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;</p> <p>2. Ricepire i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;</p> <p>3. Definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri piani urbanistici:</p> <p>a) alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale;</p> <p>b) alla prevenzione e difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico e di corpi idrici, prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;</p> <p>c) alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle aree boschive urbane e periurbane;</p> <p>d) alla perimetrazione delle aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;</p> <p>4. Indicare gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale;</p> <p>5. Riportare sulla cartografia i vincoli territoriali previsti da</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

D. Lgs 267/2000	L.R. 45/89	Art. 106 NTA del PPR
<p>1. La provincia:</p> <p>a) raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale, ambientale della regione;</p> <p>b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;</p> <p>c) formula e adotta con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo propone programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatica dei comuni.</p> <p>2. La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:</p> <p>a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;</p> <p>b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;</p> <p>c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;</p> <p>d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.</p> <p>3. I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla regione ai fini di accertare la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.</p> <p>4. La legge regionale detta le procedure di approvazione, nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.</p> <p>5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.</p> <p>6. Gli enti e le amministrazioni</p>		<p>disposizioni di legge;</p> <p>6. Individuare e precisare gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;</p> <p>7. Individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree naturali, i fiumi e le risorgive;</p> <p>8. Collaborare con i Comuni alla perimetrazione dei centri storici e degli immobili di notevole interesse pubblico di valenza sovracomunale, alla individuazione di ville, complessi ed edifici di pregio architettonico con le relative pertinenze e i contesti figurativi;</p> <p>9. Coordinare le iniziative comunali finalizzate alla localizzazione dei distretti produttivi;</p> <p>10. Individuare gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita;</p> <p>11. Precisare gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale e promuovere la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi;</p> <p>12. Individuare gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni;</p> <p>13. Armonizzare i criteri di utilizzo e destinazione d'uso dei territori limitrofi di Comuni confinanti.</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

D. Lgs 267/2000	L.R. 45/89	Art.106 NTA del PPR
pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.		

Il raffronto fra i tre principali e più recenti testi di legge evidenzia una non totale complementarità fra i disposti normativi ma anche alcune significative prospettive di azione per l'ente provinciale, potenzialmente in grado di rafforzare il proprio ruolo di ente intermedio di raccordo fra soggetti. Ai sensi dell'art.3 del Testo Unico (D.Lgs 267/2000), "la Provincia è titolare di funzioni proprie e di quelle conferitele con legge dello Stato e della Regione, secondo il principio di sussidiarietà', svolge le sue funzioni anche attraverso attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali".

Il principio di sussidiarietà costituisce il perno attraverso cui riconoscere e classificare le principali attività di urbanistica e pianificazione territoriale del PUP/PTC. Queste possono essere inquadrare in tre principali classi di azione, nelle quali il principio di sussidiarietà costituisce un riferimento per l'interpretazione del modo con cui applicare una efficace azione di coordinamento.

**A) RACCOLTA, ORGANIZZAZIONE E SISTEMATIZZAZIONE DI DATI, CONOSCENZE, RAPPRESENTAZIONI TERRITORIALI**

La Provincia nella costruzione del PUP/PTC ha interpretato la normativa vigente per costruire conoscenze territoriali condivise attraverso un confronto fra la provincia ed il territorio, che si è tradotto in una serie di azioni: aggiornamento del mosaico della pianificazione comunale, costruzione del Quadro territoriale strategico-percettivo, sviluppo della procedure di VAS, costruzione di progetti territoriali di promozione e valorizzazione delle risorse territoriali, coordinamento e costruzione dei piani di protezione civile. L'insieme di queste attività è sempre stato organizzato in modo da istituire un raccordo, anche all'interno dell'ente, fra gli assessorati e gli uffici competenti.

A questo proposito l'azione di piano si è conformata ai seguenti passaggi delle normative che recano indirizzi per gli strumenti di pianificazione provinciale:

Tabella 6 - Quadro comparativo delle competenze ex D. Lgs. 267/00, LR 45/89 e art. 106 NTA PPR - Parte seconda

D. Lgs 267/2000	L.R. 45/89	Art. 106 NTA del PPR
<p>Articolo 19 Funzioni</p> <p>1. Spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:</p> <p>.....</p> <p>l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli</p>	<p>Art. 16. Pianificazione provinciale.</p> <p>1. La Provincia, con il piano urbanistico provinciale, redatto anche per settori di intervento, nel rispetto della pianificazione regionale, individua specifiche normative di coordinamento con riferimento ad ambiti territoriali omogenei:</p> <p>.....</p>	<p>In particolare, relativamente al territorio regionale, l'art.106, nelle norme di attuazione del piano paesaggistico regionale dell'8 settembre 2006, prevede una serie di attività che le province sono chiamate a svolgere:</p> <p>1 Acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

D. Lgs 267/2000	L.R. 45/89	Art. 106 NTA del PPR
enti locali. 2. La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività', ..... 3. La gestione di tali attività' ed opere avviene attraverso le forme previste dal presente testo unico per la gestione dei servizi pubblici locali.  Articolo 20 Compiti di programmazione 1. La provincia: a) raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale, ambientale della regione; b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo .....e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni. 2. La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio ..... 3..... 4. La legge regionale detta le procedure di approvazione, nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento. 5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità' di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.	d) per le attività ed i servizi che per norma regionale necessitano di coordinamento sovracomunale; ..... f) per le procedure relative alla determinazione della compatibilità ambientale dei progetti che prevedono trasformazioni del territorio.  2. La pianificazione provinciale è subordinata agli atti di pianificazione regionale e non ha corso in assenza di essi.	territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale; 2 Ricepire i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele; 3 .... 4 .... 5 Riportare sulla cartografia i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge; 6 ..... 7..... 8 Collaborare con i Comuni alla perimetrazione dei centri storici e degli immobili di notevole interesse pubblico di valenza sovracomunale, alla individuazione di ville, complessi ed edifici di pregio architettonico con le relative pertinenze e i contesti figurativi; 9.....; 10..... 11..... 12.....; 13.....

**B) ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO TERRITORIALE ESERCITATA ATTRAVERSO LA COSTRUZIONE DI RAPPRESENTAZIONI E QUADRI DI INDIRIZZO TERRITORIALE**

Le attività di coordinamento territoriale si esplicano anche attraverso l'elaborazione di strumenti e rappresentazioni che individuano, coerentemente alle caratteristiche del territorio, un insieme di indirizzi gestionali finalizzati ad istituire apposite attenzioni verso le specificità territoriali; vengono indicati i criteri valutativi, gestionali e progettuali da seguire in relazione alle sensibilità d'ambito ed ai connotati paesaggistici, vengono indicate le prospettive di integrazione fra risorse e soggetti territoriali, vengono indicati ambiti e strategie di valorizzazione/riqualificazione e gestione integrata del territorio.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

A questo proposito, l'azione di piano si è conformata ai seguenti passaggi delle normative che recano indirizzi per gli strumenti di pianificazione provinciale:

Tabella 7 - Quadro comparativo delle competenze ex D. lgs. 267/00, LR 45/89 e art. 106 NTA PPR - Parte terza

D. Lgs 267/2000	L.R. 45/89	Art.106 NTA del PPR
<p>Articolo 19 Funzioni</p> <p>1. Spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>2. La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.</p> <p>3. La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dal presente testo unico per la gestione dei servizi pubblici locali.</p> <p>Articolo 20 Compiti di programmazione</p> <p>1. La provincia:</p> <p>.....</p> <p>c) formula e adotta con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo propone programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatica dei comuni.</p> <p>2. La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:</p> <p>a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;</p> <p>b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;</p> <p>c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;</p> <p>d) le aree nelle quali sia opportuno</p>	<p>Art. 16. Pianificazione provinciale.</p> <p>1. La Provincia, con il piano urbanistico provinciale, redatto anche per settori di intervento, nel rispetto della pianificazione regionale, individua specifiche normative di coordinamento con riferimento ad ambiti territoriali omogenei:</p> <p>a) per l'uso del territorio agricolo e costiero;</p> <p>b) per la salvaguardia attiva dei beni ambientali e culturali;</p> <p>c) per l'individuazione e regolamentazione dell'uso delle zone destinate ad attività produttive industriali, artigianali e commerciali di interesse sovracomunale;</p> <p>d) per le attività ed i servizi che per norma regionale necessitano di coordinamento sovracomunale;</p> <p>e) per la viabilità di interesse provinciale;</p> <p>f) per le procedure relative alla determinazione della compatibilità ambientale dei progetti che prevedono trasformazioni del territorio.</p> <p>2. La pianificazione provinciale è subordinata agli atti di pianificazione regionale e non ha corso in assenza di essi.</p>	<p>In particolare, relativamente al territorio regionale, l'art.106, nelle norme di attuazione del piano paesaggistico regionale dell'8 settembre 2006, prevede una serie di attività che le province sono chiamate a svolgere:</p> <p>1.....</p> <p>2.....</p> <p>3...Definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri piani urbanistici:</p> <p>lettera a)</p> <p>alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale;</p> <p>lettera b)</p> <p>alla prevenzione e difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico e di corpi idrici, prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;</p> <p>lettera c)</p> <p>alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle aree boschive urbane e periurbane;</p> <p>lettera d)</p> <p>alla perimetrazione delle aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;</p> <p>4 Indicare gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale;</p> <p>5.....</p> <p>6 Individuare e precisare gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

D. Lgs 267/2000	L.R. 45/89	Art. 106 NTA del PPR
istituire parchi o riserve naturali. ..... ..... 5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilita' di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento. 6. Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.		fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio; 7 Individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree naturali, i fiumi e le risorgive; 8..... 9..... 10 Individuare gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita; 11 Precisare gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale e promuovere la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi; 12 Individuare gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni; 13 Armonizzare i criteri di utilizzo e destinazione d'uso dei territori limitrofi di Comuni confinanti.

**C) ATTIVITÀ DI RACCORDO INTERISTITUZIONALE E DI FORMULAZIONE DI PROCEDURE DI GESTIONE DEL TERRITORIO**

La attività di coordinamento territoriale si svolge anche sul versante della produzione di azioni atte a favorire e facilitare il dialogo fra i soggetti territoriali, individuando specifiche procedure, occasioni e rappresentazioni finalizzate a supportare gli scambi. Ad esempio il Piano ha operato sui seguenti ambiti tematici:

- la gestione della procedura di VAS, come strumento effettivamente integrato al Piano e capace di indirizzare i processi del territorio, da cui sono scaturiti i temi della gestione aree protette, dell'individuazione di ambiti territoriali ad interesse paesaggistico ed ambientale (Flumini Mannu), della accessibilità costiera come il caso del sistema costiero;
- la procedura del Piano di Gestione del Sito Unesco di Barumini;
- il processo di pianificazione complessa dell'accordo di fiume del Flumini Mannu;
- la assistenza per la procedura VAS dei comuni;
- il percorso VAS dell'insediamento turistico-sportivo di Su Concali con i Comuni di Lunamatrona, Collinas e Villanovaforru.

A questo proposito l'azione di piano si è conformata ai seguenti passaggi delle normative che recano indirizzi per gli strumenti di pianificazione provinciale:

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
 BT01 - Relazione illustrativa



Tabella 8 - Quadro comparativo delle competenze ex D. lgs. 267/00, LR 45/89 e art. 106 NTA PPR - Parte quarta

D. Lgs 267/2000	L.R. 45/89	Art.106 NTA del PPR
<p>Articolo 19 Funzioni</p> <p>1. Spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:</p> <p>.....</p> <p>2. La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.</p> <p>3. La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dal presente testo unico per la gestione dei servizi pubblici locali.</p> <p>Articolo 20 Compiti di programmazione</p> <p>1. La provincia:</p> <p>a) raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale, ambientale della regione;</p> <p>b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;</p> <p>c) formula e adotta con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo propone programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni.</p> <p>2. La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio .....</p> <p>3..... ..</p> <p>4. La legge regionale detta le procedure di approvazione, nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.</p> <p>5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le</p>	<p>Art. 16. Pianificazione provinciale.</p> <p>1. La Provincia, con il piano urbanistico provinciale, redatto anche per settori di intervento, nel rispetto della pianificazione regionale, individua specifiche normative di coordinamento con riferimento ad ambiti territoriali omogenei:.....</p> <p>f) per le procedure relative alla determinazione della compatibilità ambientale dei progetti che prevedono trasformazioni del territorio.</p> <p>2. La pianificazione provinciale è subordinata agli atti di pianificazione regionale e non ha corso in assenza di essi.</p>	<p>In particolare, relativamente al territorio regionale, l'art.106, nelle norme di attuazione del piano paesaggistico regionale dell'8 settembre 2006, prevede una serie di attività che le province sono chiamate a svolgere:</p> <p>1.....</p> <p>2.....</p> <p>3. Definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti dei propri piani urbanistici:</p> <p>lettera a)</p> <p>alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale;</p> <p>lettera b)</p> <p>.....</p> <p>lettera c) alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle aree boschive urbane e periurbane;</p> <p>lettera d)</p> <p>4...</p> <p>5.....;</p> <p>6 Individuare e precisare gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;</p> <p>7 Individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree naturali, i fiumi e le risorgive;</p> <p>8.....</p> <p>9.....</p> <p>10 Individuare gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita;</p> <p>11 Precisare gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale e promuovere la riqualificazione e la valorizzazione dei</p>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

D. Lgs 267/2000	L.R. 45/89	Art.106 NTA del PPR
<p>funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.</p> <p>6. Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.</p>		<p>paesaggi;</p> <p>12 Individuare gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni;</p> <p>13 Armonizzare i criteri di utilizzo e destinazione d'uso dei territori limitrofi di Comuni confinanti.</p>

### 3.2.3. QUADRO ANALITICO DEL DECRETO LEGISLATIVO 42/2004

La strategicità del tema dei beni culturali nel contesto provinciale del Medio Campidano ed il riconoscimento dell'importanza della valorizzazione del "capitale storico-culturale, paesaggistico ambientale e delle tradizioni locali nelle scelte programmatiche della Amministrazione, hanno condotto verso la definizione di uno specifico campo di operatività del piano sul fronte della rappresentazione del sistema dei beni, ma anche della attivazione di percorsi finalizzati alla organizzazione e gestione di tali risorse.

Una volta recepiti attraverso le indicazioni del PPR i principali contenuti conoscitivi relativi alla distribuzione del bene, è stata attivata in modo più capillare una azione di riconoscimento delle risorse storico-culturali nel contesto provinciale. La schedatura dei contenuti del D.Lgs 42/04 è stata finalizzata all'individuazione di specifiche attività a carico dell'ente provinciale. Il decreto legislativo 42/2004 è rivolto alla organizzazione della materia legata alla tutela, pianificazione e gestione del sistema dei beni culturali e paesaggistici. È strutturato in cinque parti: la prima parte riguarda le definizioni principali fra cui cosa si intende per patrimonio culturale, per tutela e valorizzazione dello stesso e introduce alcuni concetti importanti quali la cooperazione fra gli enti pubblici territoriali finalizzate alla tutela del patrimonio culturale; la parte seconda comprende un insieme di articoli che regolano le misure di conservazione, protezione, alienazione e circolazione dei beni culturali, ma anche orientate alla fruizione e valorizzazione dei beni; la parte terza riguarda i beni paesaggistici ed introduce i concetti legati alla individuazione dei beni paesaggistici ed alla pianificazione paesaggistica dai quali deriva il piano paesaggistico regionale.

In particolare, gli estratti dal testo di legge pongono in rilievo alcuni concetti essenziali e definizioni significative, da cui si evince il ruolo delle province in materia.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa



Tabella 9 - Articolato del D. lgs. 42/2004

<b>Art. 2. Patrimonio culturale</b>	
4)	Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.
5)	Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.
6)	Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
<b>Art. 3. Tutela del patrimonio culturale</b>	
7)	La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. ....
<b>Art. 5. Cooperazione delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali in materia di tutela del patrimonio culturale</b>	
1)	Le regioni, nonché i comuni, le città metropolitane e le province, di seguito denominati «altri enti pubblici territoriali», cooperano con il Ministero nell'esercizio delle funzioni di tutela in conformità a quanto disposto dal Titolo I della Parte seconda del presente codice.....
5)	Gli accordi o le intese possono prevedere particolari forme di cooperazione con gli altri enti pubblici territoriali.....

Nella tabella seguente, sono raccolte le indicazioni riguardanti il processo di valorizzazione del patrimonio culturale.

Tabella 10 - Articolato del D. lgs. 42/2004 - Parte seconda

<b>Art. 6. Valorizzazione del patrimonio culturale</b>	
1)	La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento al paesaggio, la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. <i>(comma così modificato dall'articolo 1 del d.lgs. n. 156 del 2006, dall'articolo 2 del d.lgs. n. 157 del 2006, dall'articolo 1 del d.lgs. n. 62 del 2008 e dall'articolo 1 del d.lgs. n. 63 del 2008)</i>
3)	La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale.
<b>Art. 7. Funzioni e compiti in materia di valorizzazione del patrimonio culturale</b>	
2)	Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali perseguono il coordinamento, l'armonizzazione e l'integrazione delle attività di valorizzazione dei beni pubblici.
<b>Art. 112. Valorizzazione dei beni culturali di appartenenza pubblica (articolo così sostituito dall'articolo 2 del d.lgs. n. 156 del 2006)</b>	
1)	Lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali assicurano la valorizzazione dei beni presenti negli istituti e nei luoghi indicati all'articolo 101, nel rispetto dei principi fondamentali fissati dal presente codice.
4)	Lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali stipulano accordi per definire strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione, nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale e i programmi, relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica. Gli accordi possono essere conclusi su base regionale o subregionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti, e promuovono altresì l'integrazione, nel

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

processo di valorizzazione concordato, delle infrastrutture e dei settori produttivi collegati. Gli accordi medesimi possono riguardare anche beni di proprietà privata, previo consenso degli interessati. Lo Stato stipula gli accordi per il tramite del Ministero, che opera direttamente ovvero d'intesa con le altre amministrazioni statali eventualmente competenti.

- 5) Lo Stato, per il tramite del Ministero e delle altre amministrazioni statali eventualmente competenti, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali possono costituire, nel rispetto delle vigenti disposizioni, appositi soggetti giuridici cui affidare l'elaborazione e lo sviluppo dei piani di cui al comma 4.
- 6) In assenza degli accordi di cui al comma 4, ciascun soggetto pubblico è tenuto a garantire la valorizzazione dei beni di cui ha comunque la disponibilità.
- 9) Anche indipendentemente dagli accordi di cui al comma 4, possono essere stipulati accordi tra lo Stato, per il tramite del Ministero e delle altre amministrazioni statali eventualmente competenti, le regioni, **gli altri enti pubblici territoriali e i privati interessati, per regolare servizi strumentali comuni destinati alla fruizione e alla valorizzazione di beni culturali.** Con gli accordi medesimi possono essere anche istituite forme consortili non imprenditoriali per la gestione di uffici comuni. Per le stesse finalità di cui al primo periodo, ulteriori accordi possono essere stipulati dal Ministero, dalle regioni, **dagli altri enti pubblici territoriali, da ogni altro ente pubblico nonché dai soggetti costituiti ai sensi del comma 5, con le associazioni culturali o di volontariato, dotate di adeguati requisiti, che abbiano per statuto finalità di promozione e diffusione della conoscenza dei beni culturali.** All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. (comma così modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 62 del 2008)

Relativamente agli aspetti paesaggistici, la Parte terza è interamente dedicata alla tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici evidenziando, in particolare, le relazioni fra gli enti.

Nel testo originario sono state apportate sostanziali modifiche che riguardano l'introduzione esplicita di forme di cooperazione fra Ministero e regioni (art.133), anche a partire dalla definizione delle politiche di tutela (definizione dei criteri di individuazione dei beni, della pianificazione e gestione degli stessi).

I beni paesaggistici sono gestiti da apposite procedure di individuazione e tutela, fra le quali viene appositamente prevista una azione congiunta fra ministero e regioni finalizzata all'elaborazione dei piani paesaggistici, che rappresentano piani urbanistici territoriali con una specifica considerazione dei valori paesaggistici. (art.135 ed art. 143). I piani paesaggistici devono in particolare prescrivere per ciascun ambito apposite previsioni orientate:

alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- m) alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- n) alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;
- o) alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Le province (definite nel decreto come enti pubblici territoriali) hanno sempre un ruolo nella salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche (come risulta anche nell'art.106 delle Norme tecniche di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale).

#### 3.2.4. QUADRO DELLE ATTIVITÀ CONGIUNTE SUL TERRITORIO IN RELAZIONE ALLE STRATEGIE ED ALLE COMPETENZE

Attraverso la collaborazione fra gli Assessorati competenti e l'Ufficio del Piano, è stato svolto un insieme di attività finalizzate all'espletamento dei compiti istituzionali, in relazione alle competenze attribuite all'ente dalla normativa (generale e di settore).

La tabella seguente illustra come, a partire dalla evidenziazione di settori chiave dello sviluppo del territorio, delineati come premesse della pianificazione territoriale/strategica di piano, siano emersi progetti ed attività che hanno prodotto scenari di pianificazione collaborativa sia all'interno dell'ente, sia dell'ente verso il territorio.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

Tabella 11- Attività della Provincia sul territorio a partire dai temi strategici segnalati come principali temi di sviluppo del territorio

Temi strategici	Competenze	Campi/temi emergenti	Azioni della Provincia	Progetti ed attività dell'ente/UdP a servizio del territorio
Ambiente - Energia	L.R. n. 9 /2006 Art. 21 L. n. 10 del 1991 DPR 412/93, DPR 551/99 DLgs. 192/05 e D.lgs. 316/06	Sensibilizzazione sull' utilizzo delle energie rinnovabili e sul risparmio	Rete delle Agenzie energetiche e degli Uffici Energia delle Province  Emissione Provvedimenti autorizzativi  Piani di intervento per la promozione di fonti rinnovabili.  Linee guida per la gestione	<i>Incontri nei comuni sul tema del risparmio energetico e idrico</i>  <i>Campagna di controlli sugli impianti termici</i>  <i>Regolamento per l'esercizio del controllo di combustione e dello stato di esercizio e manutenzione degli impianti termici</i>  <i>Parco eolico del Medio Campidano</i>  <i>Piano provinciale energetico</i>
Ambiente - Inquinamento acustico	L. 447 del 1995 art. 5 D.lgs. 267/2000	Zonizzazione acustica	Controllo e vigilanza in materia di inquinamento acustico su Piani comunali di classificazione acustica (PCCA), progetti di classificazione, coordinamento su iniziative comunali.	<i>Rilascio parere sui PCCA e progetti di risanamento acustico</i>  <i>Controllo sulla attuazione della classificazione del territorio comunale</i>  <i>(Barriere acustiche bordo stradale)</i>
Ambiente - Aria	Parte IV D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii L.R. n. 9 /2006 Art.53	Gestione delle conoscenze delle emissioni in atmosfera	Provvedimenti autorizzativi  Piani stralcio in base al PRTRQA  Inventario Provinciale emissioni  Autorità competente per la gestione di situazioni a rischio(incidenti rilevanti industriali)	?
Ambiente - Acqua	Parte III D. Lgs. 152/06 (Art. 124, 125, 128, 129, 133 , 137) L.R. n. 9 /2006 Art. 51Direttiva Reg. degli scarichi 2009 D. Lgs.152/06 Art 112 DADA 34/1994 art 15 Deliberazione n. 69/25 del 10.12.2008	Gestione del sistema degli scarichi  Attingimento acque pubbliche superficiali e sotterranee	Autorizzazione agli scarichi a scopo di riutilizzo irriguo sul suolo e nei corpi idrici  Controlli.  Ricevimento comunicazioni e controlli in merito a spandimento sul suolo di reflui zootecnici.  Rilascio provvedimenti autorizzativi su punti di attingimento per le acque superficiali, e punti di estrazione per le acque sotterranee.	<i>Miglioramento dello stato delle acque del Rio Mannu</i>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Temi strategici	Competenze	Campi/temi emergenti	Azioni della Provincia	Progetti ed attività dell'ente/UdP a servizio del territorio
	L.R. n. 9 /2006 Art. 61 art. 93 e 95 T.U. 1775/1933			
Ambiente - Suolo	D. Lgs.152/06 Art L.R. n. 9 /2006 Art. 61 L 183 1999 D. Lgs.152/06 Art 242 e art 244 e 245 L.R. n. 9 /2006 Art. 59 D. Lgs.152/06 parte IV L.R. n. 9 /2006 Art. 59 D. lgs. 99/92	Dissesto idrogeologico Bonifiche siti inquinati Gestione rifiuti	Rappresentazione aree con caratteri di fragilità Individuazione aree che richiedono una gestione coordinata per la gestione del tema Pulizia e manutenzione dei corsi d'acqua naturali o inalveati ricadenti nel territorio Azioni di co-pianificazione per la gestione del tema Recepimento del PAI Linee guida per l'orientamento della pianificazione comunale Atti della pianificazione e programmazione regionale di: 1) opere idrauliche di terza e quarta categoria 2) interventi di difesa del suolo e di prevenzione del rischio di frana e/o idrogeologico, ivi compresa la pulizia e la manutenzione dei corsi d'acqua naturali o inalveati ricadenti nel territorio provinciale Rilascio certificati di avvenuta bonifica Rilascio parere su progetti di bonifica di competenza comunale Accertamenti relativi alle deleghe ministeriali riguardanti gli interventi di bonifica in atto all'interno del SIN Controlli sulle attività in essere Indagini per risalire ai responsabili della contaminazione Controlli su attività previste da piano di caratterizzazione Rilascio provvedimenti impianti e attività gestione	<i>Campo per la pianificazione e gestione del tema del dissesto idrogeologico</i> <i>Progetto: Manutenzione del reticolo idrografico canali provincia medio campidano (definitivo)</i> <i>(Mappatura siti in corso di bonifica e da bonificare)</i> <i>Monitoraggio con api , artropodi, mitili</i> <i>Bandi pubblici per l'assegnazione di contributo a fondo perduto per interventi di rimozione e smaltimento dell'amianto di manufatti ed edifici civili e commerciali, nel territorio della provincia del medio campidano</i> <i>Rapporto rifiuti 2006- 2007</i> <i>Piano Provinciale di rifiuti</i> <i>(Catasto rifiuti)</i>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Temi strategici	Competenze	Campi/temi emergenti	Azioni della Provincia	Progetti ed attività dell'ente/UdP a servizio del territorio
			rifiuti anche di ricerca e sperimentazione Rilascio autorizzazione trasporto, recupero, smaltimento oli esausti. Rilascio autorizzazione riutilizzo fanghi in agricoltura Individuazione aree non idonee per impianti smaltimento e recupero rifiuti	
Ambiente - Biodiversità/ Aree protette	D.P.R. 357/1997 aggiornato e coord. al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 23 Legge Regionale 7 giugno 1989, n. 31	Organizzazione della attuazione dei piani delle aree SIC ZPS Valorizzazione del sistema delle aree ad elevato potenziale ambientale (Oasi faunistiche, Zone umide Ramsar, Parco regionale, Riserva naturale regionale, Oasi Permanente di protezione faunistica, Riserva orientata foreste demaniali) Sistemi di grande rilevanza ambientale	Rappresentazione quadro aree protette Co-redazione di alcuni Piani di gestione Individuazione corridoi ecologici Individuazione aree che richiedono una gestione coordinata Individuazione di aree in cui sia opportuno istituire parchi o riserve naturali	<i>Redazione in qualità di capofila di PdG SIC</i> <i>Esecuzione di interventi a favore di habitat e specie di importanza comunitaria</i> <i>Studio di fattibilità per un' Area marina protetta</i> <i>Workshop di presentazione dell'analisi degli aspetti socio-economici per lo sviluppo ecoturistico della costa di Arbus connessi con l'istituzione di un'area marina Protetta</i> <i>Programma per lo sviluppo sostenibile e ecoturistico della fascia costiera di Arbus in relazione al progetto di area marina protetta</i>
Ambiente - Flora	L.R. n. 9 /2006 Art. 5	Valorizzazione	Individuazione aree da riqualificare e rivegetare anche esterne alle aree protette	<i>Banca del germoplasma</i> <i>(censimento dei grandi alberi della Sardegna, nonché alla realizzazione delle misure volte alla conservazione, valorizzazione e fruizione dei medesimi)</i>
Ambiente - Fauna	Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 23	Gestione dei processi territoriali e ambientali legati alle attività di caccia e pesca	Redazione Piano Faunistico Individuazione aree che richiedono una gestione coordinata Rappresentazione criticità ambientali Rappresentazione contenuti/coerenze con il PdG Stima dei danni causati da fauna selvatica e assegnazione indennizzi	<i>Piano Faunistico Venatorio</i> <i>Censimento del cervo</i> <i>Carta Ittica, preliminare del rio Leni, in progetto anche per il Rio Mannu Pabillonis, Rio Piscinas, Rio Scivu</i> <i>Eradicazione Nutria</i> <i>Progetto di espansione areale del cervo</i>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Temi strategici	Competenze	Campi/temi emergenti	Azioni della Provincia	Progetti ed attività dell'ente/UdP a servizio del territorio
			Rilascio permesso di caccia Comitato faunistico	<i>Campo delle attività produttive della pesca nella Laguna di Marceddi</i> <i>(Istituzione sito di primo soccorso per fauna selvatica)</i> <i>Installazione dissuasori per fauna selvatica lungo la viabilità provinciale</i> <i>Corso coadiutori nell'attività di censimento del cervo</i>
Ambiente - Sostenibilità ambientale	L.R. n. 9 /2006 Art. 44 Parte II D. Lgs. 152/06 Titolo II D.P.R. 357/1997 aggiornato e coord. al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 L.R. n. 9 /2006 Art. 48 Deliberazione RAS n. 24/23 del 23/04/2008 Parte II D. Lgs. 152/06 D.Lgs. 59/05	Nodo INFEA VAS (VIA) (VI) AIA	Individuazione azioni promozione e di incentivazione delle attività di riutilizzo e recupero dei rifiuti Educazione ambientale	<i>Attivazione procedura GPP</i> <i>Progetto recupero carta da macero in uffici provinciali, scuole (uffici pubblici)</i> <i>Progetto raccolta oli alimentari esausti per produzione biodisel</i> <i>Campagna contro l'abuso degli imballaggi "Disimballiamoci"</i> <i>Progetto TO Do...per uno stile di vita sostenibile</i> <i>Collana Quaderni natura</i> <i>Progetto educazione ambientale per l'infanzia</i> <i>Carte naturalistiche Linas e Arcuentu -Piscinas</i> <i>VAS PUC Arbus</i> <i>VAS PFVP</i> <i>VAS Piano Provinciale dei rifiuti</i> <i>VAS PUP</i>
Ambiente - Servizi generali di igiene e sanità pubblica	L. R. 21/99.	Lotta alla processionaria Prevenzione Disinfestazione e Eliminazione delle infestazioni murine,	Campagna lotta alla processionaria Prevenzione e disinfestazione	
Sistema produttivo	L.R. 45/89, NTA	Organizzazione e promozione del	Rappresentazione del sistema socio economico-	<i>Piani di valorizzazione delle specificità</i>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Temi strategici	Competenze	Campi/temi emergenti	Azioni della Provincia	Progetti ed attività dell'ente/UdP a servizio del territorio
	PPR art. 106 Normative di settore descritte nei sistemi del PUP	Sistema Produttivo	produttivo Rappresentazione del quadro dell'infrastrutturazione produttiva (aree produttive, viabilità, specificità territoriali) Individuazione aree che richiedono una gestione coordinata per la gestione del tema Elaborazione di linee guida territoriali finalizzate alla localizzazione degli ambiti produttivi	<i>territoriali (cfr Sistemi del PUP)</i> <i>Promozione integrata delle specificità del territorio attraverso organizzazione rete dei produttori con il Paniere della Provincia verde</i> <i>Rappresentazioni del sistema socioeconomico</i> <i>Progetto sperimentale Vivere la Campagna per il rilancio delle attività tradizionali e delle relazioni con il territorio</i>
Cultura	D.Lgs 42/04 L.R. 9/2006 L.R. 14/06 NTA del PPR Norme di settore contenute nei sistemi del PUP	Gestione beni culturali	Rappresentazione del sistema dei beni culturali Organizzazione del sistema della gestione dei beni culturali Organizzazione del sistema bibliotecario, archivistico, museale Linee guida per la gestione del tema	<i>Piano dei beni culturali</i> <i>Piano per la gestione del Sito Unesco</i> <i>Progetto Sadel per la digitalizzazione degli archivi storici dei comuni della Provincia del Medio Campidano</i>
Turismo	Norme di settore contenute nei sistemi del PUP L.R. 45/89 NTA art. 106 del PPR	Valorizzazione ambientale/culturale	Rappresentazione del sistema dei beni culturali e ambientali Quadro dei servizi (pianificazione comunale, dati sistema ricettività....) Attività di promozione integrata Linee guida per la valorizzazione dei paesaggi	<i>Azioni di promozione delle risorse culturali/territoriali attraverso partecipazione ad eventi specifici</i> <i>Produzione di materiali informativi</i> <i>Azioni di marchio</i> <i>Gestione del processo del Sistema Turistico Locale</i>
Protezione Civile	L.R. n. 9 /2006 Art. 70, OPCM 3624/07	Protezione del territorio e tutela della popolazione rispetto a rischi di incendio di interfaccia, rischio idrogeologico	Piani provinciali d'emergenza Raccolta e rappresentazione dati finalizzati alle azioni di tutela del territorio	<i>Predisposizione dei piani di protezione civile per il rischio idrogeologico, ed il rischio incendi di interfaccia</i> <i>Supporto ai comuni per la predisposizione dei Piani locali della protezione civile</i>

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa



## 4. I DOCUMENTI PRELIMINARI

### 4.1. IL DOCUMENTO DI STRATEGIE E INDIRIZZI

Il documento rappresenta il primo passo verso l'elaborazione del Piano Urbanistico Provinciale (PUP/PTC) da parte della Provincia del Medio Campidano. In particolare, con questo documento l'amministrazione provinciale elabora un proprio posizionamento rispetto ai temi generali della programmazione e della pianificazione regionale, indirizza la costruzione del PUP/PTC in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), propone una metodologia operativa partendo da quella utilizzata nel caso della costruzione del PUP/PTC della provincia di Cagliari e sperimenta una procedura innovativa di costruzione e approvazione del PUP/PTC adeguata al mutato quadro normativo specialmente in materia di valutazione ambientale strategica (VAS).

La documento di Strategie e Indirizzi si articola in due parti.

La prima parte, di tipo sostanziale, è dedicata all'elaborazione degli indirizzi strategici che l'amministrazione della Provincia del Medio Campidano auspica diventino i cardini portanti della costruzione del PUP/PTC. In particolare, nella sezione 4.6, si definiscono sinteticamente cinque settori di intervento come principali determinanti per il progetto del piano: beni culturali, agricoltura specializzata, ambiente e aree protette, produzione e turismo. La parte B Narrativa e in particolare, i Sistemi di gestione territoriale, sono profondamente ispirati a questi cinque assi direttori.

La seconda parte, di tipo metodologico, è dedicata all'illustrazione del dispositivo di piano urbanistico, alla proposta di una procedura dedicata di costruzione e approvazione del PUP/PTC e dei documenti inerenti la VAS e di un meccanismo di gestione permanente dei processi indotti dal PUP/PTC tramite l'istituzione di uno specifico osservatorio delle trasformazioni territoriali e ambientali.

Il documento, che si configura come atto preliminare di indirizzo per il progetto del PUP/PTC, è stato condiviso in diversi passaggi ciclici con la Giunta provinciale e con il Consiglio provinciale e ha ricevuto il parere favorevole da parte della Commissione consiliare competente.

Il documento, inoltre, ha costituito un elemento fondamentale per l'impostazione del Documento di Scoping (DS), con particolare attenzione per la descrizione degli obiettivi del PUP/PTC (DS, cap. 2). Conseguentemente, il documento di Strategie e Indirizzi, ha orientato lo sviluppo della VAS del PUP/PTC riportando l'attenzione su alcune priorità territoriali espresse dalla comunità insediata.

*Presidenza*

---

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

#### **4.2. COMUNICAZIONE - L'UFFICIO DEL PIANO - ATTIVITÀ E SCOPI**

Nel documento, si inquadra il processo di costruzione del PUP/PTC nell'ambito del complesso delle attività sviluppate dall'Ufficio del Piano della Provincia del Medio Campidano. La redazione di questo documento si è sviluppata in un momento di transizione dalla fase di indirizzi alla fase progettuale. La comunicazione ha costituito una base di discussione rilevante circa la formalizzazione dei casi territoriali di interesse della Provincia, all'interno dei Sistemi di gestione territoriale. I casi territoriali, a loro volta, sono stati rilevanti per l'impostazione dei Processi di pianificazione complessa, i principali strumenti di attuazione del PUP/PTC.

L'articolazione dei contenuti prevede tre parti.

Nella prima, si illustrano alcune importanti caratteristiche sociali ed economiche della provincia, in quanto motivo per l'indirizzo di politiche, programmi e piani coerenti.

Nella seconda, si tratta del progetto del Piano urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento, con particolare attenzione per i cinque sistemi di spazio gestione territoriale e per un'ulteriore definizione di casi territoriali meritevoli di approfondimento progettuale.

Nella terza, si illustrano le attività sviluppate dall'Ufficio del Piano parallelamente alla costruzione del PUP/PTC.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

## 5. I QUADRI TERRITORIALI

I Quadri Territoriali (QT) del PUP/PTC rappresentano nel loro complesso l'organizzazione delle informazioni di base in conoscenza strutturata a supporto delle scelte di progetto di piano. Sotto questo aspetto, le informazioni di base acquisite sono state indirizzate strategicamente per supportare la definizione, in particolare, dei Sistemi di Gestione Territoriale (SGT) e degli Ambiti di Paesaggio Provinciali (APP).

Nella tabella seguente, si riportano i Quadri Territoriali del PUP/PTC.

Tabella 12 - I Quadri Territoriali del PUP/PTC.

N	Descrizione	SIGLA
1	Quadro Territoriale Ambientale	QTA
2	Quadro Territoriale Sociale ed Economico	QTSE
3	Quadro Territoriale dei Beni Storici e Culturali	QTBSC
4	Quadro Territoriale Insediativo	QTI
5	Quadro Territoriale Strategico-Percettivo	QTSP

La definizione dei QT, sinteticamente riportati nella tabella seguente, è maturata da un'interpretazione della struttura della conoscenza di sfondo del PUP/PTC della provincia di Cagliari (geografie) e dal confronto con l'organizzazione delle conoscenze proposta nel PPR della Sardegna, come riportato nella tabella seguente.

Tabella 13 - Organizzazione della conoscenza nel PUP/PTC del Medio Campidano, nel PUP/PTC di Cagliari e nel PPR della Sardegna.

Piano	PUP/PTC MEDio campidano	PUP/PTC Cagliari	PPR
Modalità di organizzazione della conoscenza	Quadri Territoriali	Geografie ed ecologie	Assetti
1	Ambientale	Ambientali	Ambientale
2	Sociale ed Economico		
3	Beni Storici e Culturali	Patrimonio culturale	Storico-culturale
4	Insediativo	Insediativo	Insediativo
5	Strategico-Percettivo		

Nel seguito, si riporta l'illustrazione tecnica di ciascun Quadro Territoriale.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

## 5.1. IL QUADRO TERRITORIALE AMBIENTALE

In questo quadro territoriale, si affrontano gli aspetti ambientali più rilevanti del territorio provinciale, con particolare attenzione per la classificazione in agro-ecologie, per la politica di protezione ambientale della Rete Natura 2000 derivante dalle prescrizioni comunitarie, per gli effetti dell'inquinamento acustico e dell'inquinamento atmosferico, per la gestione delle acque superficiali interne e delle acque destinate alla balneazione.

### 5.1.1. CLASSIFICAZIONE IN ZONE AGRO-ECOLOGICHE

La descrizione delle caratteristiche ambientali per zone agro-ecologiche è preordinata a sviluppare valutazioni sulla capacità del territorio di sostenere determinati tipi di uso. È stato adottato un approccio metodologico integrato che consente di comprendere tutte le componenti ambientali simultaneamente. In merito, metodologie di rilevamento integrato sono state elaborate fin dagli anni quaranta dal CSIRO australiano e, recentemente da numerosi altri paesi: si citano ad esempio CSIRO "Land System", UNESCO "Integrated studies", "Terrain analysis" (Van Zuidam, 1985). Tali sistemi, sebbene si differenzino sotto alcuni aspetti, si basano sui medesimi principi informativi che prevedono l'investigazione dei singoli attributi del territorio (come la geo-litologia, la morfologia, l'uso del suolo, altro) con criteri tali da consentirne una integrazione al fine di costituire un coacervo di informazioni necessarie e sufficienti per la redazione di una dichiarazione di sintesi di immediata utilizzazione ai fini della pianificazione.

Secondo il metodo adottato, l'unità base o primaria di cartografia, la "zona agro-ecologica", è concepita come "un'area caratterizzata da un ricorrente pattern litologico, morfologico e pedologico legato geneticamente". L'accorpamento di più "Zone agro-ecologiche" forma una "Macro Zona agro-ecologica". Viceversa, la scomposizione di ogni "Zona agro-ecologica" origina "Sottozone agro-ecologiche, a loro volta scomponibili in "Unità agro-ecologiche". Per quanto concerne le "Unità agro-ecologiche", si sottolinea che sono state descritte solo nell'analisi, ma sono state riportate nella cartografia solamente quelle aventi particolare rilevanza ambientale.

### 5.1.2. I SITI DELLA RETE NATURA 2000

In questa parte del documento si descrive il processo di realizzazione della Rete Natura 2000, rispetto al quale nel PUP/PTCP si recepiscono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone a Protezione Speciale (ZPS) ricadenti nell'ambito costiero della Provincia del Medio Campidano, anche in ottemperanza a quanto richiesto al comma 2 articolo 106 delle NTA del PPR. Inoltre nel PUP/PTC si recepiscono i SIC e le ZPS ricadenti negli ambiti interni.

*Presidenza*

---

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3), è costituita dai SIC e dalle ZPS. Attualmente, la "rete" è composta da due tipi di aree: i SIC (e le ZPS previste dalla Direttiva "Uccelli").

Nel territorio provinciale sono presenti otto SIC istituiti in attuazione della Direttiva Habitat e tre ZPS. Rispetto ai SIC, sono stati redatti e approvati i Piani di Gestione dei quali è riportata una breve descrizione delle minacce in atto suddividendoli in ambiti interni e costieri. Rispetto alle ZPS, la conoscenza è frammentaria e il loro inserimento nella Rete Natura 2000 trova conferma dell'elevato valore ornitologico di questi luoghi.

### 5.1.3. INQUINAMENTO E ACQUE

Il documento approfondisce l'attività degli enti locali di costruzione del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale (PCA), che costituisce un atto di governo del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e ne vincola le modalità di sviluppo. Attualmente, i comuni sono chiamati all'applicazione della normativa vigente, mentre la Provincia deve fornire il parere previsto dalla recente delibera 62/9 del 14 novembre 2008. Sinora quindici comuni hanno completato l'iter per l'approvazione delle pratiche previste dei PCA (Arbus, Collinas, Furtei, Genuri, S. Gavino Monreale, Samassi, Sanluri, Sardara, Segariu, Serrenti, Turri, Ussaramanna, Villacidro, Villamar, Villanovaforru), mentre i restanti 13 risultano ancora in fase di completamento istruttorio.

Rispetto al tema della gestione rete di monitoraggio della qualità dell'aria, l'Arpas è il soggetto competente. Nelle more dell'istituzione dell'Agenzia la rete è stata gestita dalle amministrazioni provinciali "storiche". Il trasferimento della rete all'Arpas è avvenuto nel corso del 2008. Dal 18 febbraio 2008 è stata trasferita dalla Provincia di Cagliari all'Arpas la gestione della rete di monitoraggio atmosferico per le Province di Cagliari, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano. Le uniche stazioni fisse di rilevamento della qualità dell'aria presenti nel territorio provinciale sono quelle di San Gavino (due stazioni situate nella periferia nord-orientale e sud-occidentale del centro urbano) e di Villacidro (all'interno dell'area industriale). A queste si affiancano anche quelle di Nuraminis e Villasor, in Provincia di Cagliari, in considerazione della loro vicinanza geografica. Rispetto all'anno 2006, nel 2007 si osserva complessivamente una situazione pressoché invariata, sebbene in alcune stazioni il numero di superamenti diminuisca e in altre aumenti, anche in funzione dell'inquinante (nella stazione di San Gavino 1, diminuisce il numero di superamenti di O3 e aumenta quello di PM10, l'inverso accade nella stazione di Villacidro). In particolare si evidenzia per l'area del Campidano centrale una qualità dell'aria nella norma per tutti gli inquinanti monitorati, con qualche situazione da tenere sotto controllo legata all'ozono e, soprattutto, alle polveri sottili.

Presidenza

---

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Rispetto alle acque superficiali interne, il documento si concentra prevalentemente sulla descrizione dei possibili impatti inquinanti sul Flumini Mannu, il quarto fiume della Sardegna per ampiezza di bacino, e il più importante fiume della Sardegna Meridionale per lunghezza dell'asta principale (circa 96 km).

Rispetto alle acque di balneazione, nel documento si illustrano le azioni sviluppate in conseguenza del recepimento della Direttiva 7/2006/CE avvenuta con il Decreto Legislativo 30 maggio 2008 , n. 116. La Direttiva 7/2006/CE sostiene una gestione integrata della qualità delle acque balneabili tale da salvaguardare il bagnante dall'esposizione ad acque inquinate non solo attraverso il controllo e monitoraggio, ma anche attraverso misure di gestione in grado di riconoscere e ridurre le possibili cause di inquinamento.

### **5.2. IL QUADRO TERRITORIALE SOCIALE ED ECONOMICO**

Nel documento, si descrivono i principali fenomeni sociali, demografici ed economici che caratterizzano la provincia, con particolare rilievo per le dinamiche della popolazione residente e gli indici di struttura e per la struttura produttiva dei settori di attività economica.

### **5.3. IL QUADRO TERRITORIALE DEI BENI STORICI E CULTURALI**

In questo quadro territoriale, vengono descritti gli elementi storico-culturali provinciali riconosciuti nel Piano Paesaggistico Regionale come beni paesaggistici storico - culturali e identitari, i beni storico culturali evidenziati dal Piano Urbanistico Provinciale di Cagliari che coincidono con quelli del PPR, i beni che non venivano riconosciuti nei due piani sopracitati ma che, essendo di importanza sovra comunale, hanno necessità di essere inclusi nelle strategie di pianificazione del Piano Urbanistico Provinciale della Provincia del Medio Campidano.

Nella descrizione dei beni all'interno della relazione, si esplicitano le informazioni storiche su alcuni di essi, ma il riconoscimento dei beni oltre alla nomenclatura e la tipizzazione che compare negli allegati ha interessato una sua individuazione nel Sistema Informativo Territoriale Provinciale, attraverso la realizzazione un database contenente le informazioni sui singoli beni rappresentati nelle cartografie del quadro territoriale dei beni culturali.

### **5.4. IL QUADRO TERRITORIALE INSEDIATIVO**

In questo documento, si riportano le caratteristiche dell'insediamento nel territorio della provincia facendo riferimento alla organizzazione del territorio in ecologie insediative

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

sviluppata all'interno del PUP/PTC della provincia di Cagliari ed alla lettura interpretativa di tali materiali (le ecologie del PUP di Cagliari, adottate dal PUP del Medio Campidano come conoscenza di sfondo) al fine di identificare alcune relazioni significative.

Le ecologie insediative costituiscono un prezioso materiale di lettura, interpretazione, e rappresentazione del territorio e dei processi ambientali ed insediativi che vi si dispiegano. Le ecologie insediative consistono in estensioni di territorio delimitate secondo i caratteri dominanti dei contesti specifici e i principali processi su cui si sono attivate le più significative relazioni fra ambiente e comunità d'ambito.

L'organizzazione territoriale per ecologie insediative fornisce elementi di conoscenza utili per indirizzare i processi di evoluzione territoriale coerentemente con le esigenze di tutela dell'ambiente che costituisce la matrice genetica del territorio e delle sue risorse. Le ecologie sono consistono in documenti testuali e cartografici recepiti nel PUP/PTC, mantenendo la struttura, la codifica e i contenuti inalterati.

Le ecologie insediative sono articolate in componenti insediative, che si configurano come più minute unità territoriali in cui vengono rappresentati i diversi modelli di organizzazione del territorio (insediamenti urbani, organizzazioni del territorio agricolo, emergenze ambientali, ecc.). Inoltre, al fine di costruire una conoscenza sui processi insediativi che superasse una lettura unicamente legata alla rappresentazione delle forme con cui l'insediamento si distribuisce sul territorio, è stata costruita una rappresentazione il cui obiettivo è stato quello di associare i tematismi delle strutture insediative (insediamenti urbani, diffusioni insediative, nuclei insediativi, strutture produttive, ecc.) con i dati interpretativi delle componenti elementari delle ecologie dei paesaggi insediativi.

La disponibilità delle unità territoriali rappresentate dalle componenti elementari derivate dalla Conoscenza di Sfondo, ha reso possibile una operazione di carattere interpretativo dei dati, basata sulla classificazione per processi rilevanti, che identificasse le principali tendenze osservate nel territorio.

Per una rappresentazione che arricchisse di contenuti interpretativi la mera rappresentazione di specifici tematismi è stata operata una classificazione costruita adottando alcune classi di processi che rappresentano specifiche relazioni fra insediamenti e processi ambientali. Le classi individuate hanno tentato di sottolineare come alcuni processi insediativi evidenziano specifiche interazioni con la matrice ambientale del territorio.

## **5.5. IL QUADRO TERRITORIALE STRATEGICO-PERCETTIVO**

Ricalibrare rispetto a tutti i documenti (testuali e cartografici)

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

In questo documento, si ricostruisce lo scenario delle domande di pianificazione poste dalle comunità insediate nella provincia del Medio Campidano, secondo i principi della pianificazione comunicativa e dell'ascolto, come sistema di supporto alle decisioni. A questo scopo, sono state condotte interviste dirette ai sindaci, in qualità di rappresentanti principali delle comunità locali, con particolare attenzione per la ricostruzione di scenari di pianificazione di rango sovra comunale e del senso di identità territoriale percepita.

La redazione del documento si inquadra nella strategia comunicativa complessiva del progetto di PUP/PTC ed è stata introdotta da un'indagine sintetica sulle intenzioni della pianificazione operativa comunale riportata nel DSI, sezione 4.5.

Il documento, quindi, supporta un processo comunicativo con gli attori del piano e promuove la loro cooperazione per la assunzione delle decisioni, anche in virtù delle opzioni territoriali espresse dal basso.

Gli spunti sintetizzati in questo documento sono rilevanti rispetto alle attività di promozione e di coordinamento delle attività di programmazione comunale in capo all'Amministrazione Provinciale, secondo quanto prescritto dall'art. 20 del D. Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), e rispetto al coordinamento della pianificazione comunale per le iniziative di rango sovra-comunale, come richiesto dall'art. 106 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR, con particolare attenzione ai punti dal 9 al 13.

Il documento si articola in quattro parti. Nella prima, si illustra il metodo adottato per costruire il quadro delle conoscenze sulle strategie e percezioni. Nella seconda, si riportano in forma sintetica le schede delle risposte integrali alle domande poste ad ogni intervistato. Nella terza parte, si offre una sintesi ragionata della sezione precedente che, partendo dagli elementi comuni, ne esprima gli elementi essenziali per macro-categorie. Nella quarta e ultima parte, si esprimono le conclusioni rispetto alle strategie e percezioni emerse con più forza, specialmente nel caso si siano tradotte in prime uscite operative del PUP/PTC.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*



## 6. I SISTEMI DI GESTIONE DEL TERRITORIO

Il Sistema di Gestione Territoriale (SGT) è uno strumento di progetto del PUP/PTC. Il SGT è concepito come organizzazione delle competenze istituzionali della Provincia in merito ad un certo ambito di interesse e successiva traduzione di tali competenze in indicazione di possibili linee di pianificazione e di programmazione riferite a casi territoriali particolarmente attivi.

Il SGT è un dispositivo in cui sono descritti i seguenti aspetti:

1. il quadro normativo;
2. il quadro sistemico delle competenze;
3. un quadro delle attività operative in recepimento delle competenze e delle iniziative in fase di attuazione, in fase di previsione e programmazione;
4. le linee guida di indirizzo e coordinamento delle attività dell'ente assieme ad altri enti territoriali;
5. il quadro territoriale di contesti che richiedono attenzioni specifiche ed una reciproca integrazione in termini di strategie gestionali e programmatiche;
6. il percorso di possibile gestione del territorio;
7. i possibili progetti territoriali (specificità territoriali, soggetti coinvolti, possibili ipotesi di scenari progettuali, procedure di collaborazione) di approfondimento e di specificazione del tema basati sulla contestualizzazione e delle relazioni significative.

Per esigenze di uniformità, l'articolazione di ciascun SGT è stata organizzata per parti secondo lo schema riportato in tabella.

Tabella 14 - L'articolazione comune dei Sistemi di Gestione Territoriale

Sezioni
Introduzione
Quadro normativo (Europeo, Nazionale, Regionale, Settoriale)
Competenze della Provincia del Medio Campidano
Contesto territoriale
Linee guida (Processi dominanti, Casi territoriali)

Il PUP/PTC della Provincia del Medio Campidano è impostato sull'individuazione di cinque Sistemi di Gestione Territoriale, come descritto nel Documento di Strategie e Indirizzi, cap. 4.

Tabella 15 - I cinque principali Sistemi di Gestione Territoriale

I sgt del PUP/PTC
Agricoltura specializzata
Beni Culturali
Ambiente e Aree protette
Produttivo - Processi di filiera e processi localizzativi
Turistico

Si rimanda al documento complessivo relativo agli SGT per una trattazione esaustiva.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

## 7. I PROCESSI DI PIANIFICAZIONE COMPLESSA

I Processi di Pianificazione Complessa (PPC) sono il principale strumento di attuazione del PUP/PTC. I PPC sono riferiti all'elaborazione dei casi territoriali proposti nell'ambito dei Sistemi di Gestione del Territorio: in questo senso, costituiscono il naturale sviluppo progettuale dei SGT. Nei PPC, si progetta l'evoluzione di un'intesa tra un complesso di istituzioni e soggetti interessati, secondo una traiettoria che è descritta a partire dai presupposti, evidenziati in una analisi dei processi, e per finire con l'esplicitazione di azioni di progetto coordinato, sottolineati nella parte dedicata agli scenari possibili. I PPC sono concepiti come documenti cornice per lo sviluppo successivo di negoziati tra gli attori interessati sotto la regia della Provincia del Medio Campidano, secondo la normativa vigente in materia di co-pianificazione.

Sono previsti i PPC indicati nella tabella seguente.

Tabella 16 - I Processi di Pianificazione Complessa del PUP/PTC.

I PPC del PUP/PTC
PPC della rete di fruizione e di sviluppo agri-eco-culturale-turistico nel territorio delle giare
PPC nel territorio del monte Linas
PPC del territorio costiero lagunare nell'Alto Arburese
PPC dell'accessibilità ecosostenibile
PPC del Fluminimannu
PPC dello sviluppo sostenibile per la filiera ovicaprina
PPC dello sviluppo sostenibile delle ortive

I documenti relativi ai PPC sono organizzati in maniera comune e comprendono diverse parti. Oltre ad una introduzione in cui si presentano i contenuti del PPC, nella seconda parte si esplicitano gli ambiti sub-provinciali di riferimento. Nella terza parte, si descrivono le competenze provinciali in base alle quali l'ente può svolgere un ruolo di regia del processo; nella quarta parte, si presenta un'analisi dei processi principali che motivano l'interesse degli attori di piano; nella quinta parte, si indicano i comuni interessati al processo; nella sesta, si approfondiscono le problematiche dei processi e si predispongono gli accordi di negoziazione tra gli enti interessati, mentre nella settima e conclusiva parte si definiscono le proposte progettuali in termini di linee guida e scenari possibili necessari supportare la realizzazione del PPC. Nella tabella seguente, si sintetizzano le parti appena illustrate.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Tabella 17 - L'articolazione comune dei Processi di Pianificazione Complessa

Sezioni
Introduzione
Ambito sub provinciale
Competenze provinciali
Analisi dei processi
Comuni interessati
Problematiche dei processi
Proposte di linee guida e scenari possibili

In linea generale i PPC prevedono dispositivi di attuazione tipici della pianificazione complessa e previsti dalla normativa vigente in materia di accordi di pianificazione e di accordi di programma (in particolare, gli artt. 28 e 28bis della LR 45/'89).

Si rimanda al documento complessivo relativo ai PPC per una trattazione esaustiva.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

## 8. GLI AMBITI DI PAESAGGIO PROVINCIALI

Nel documento si descrive la articolazione del territorio della Provincia del Medio Campidano in ambiti di paesaggio provinciali (APP). Negli APP, si identificano specifiche relazioni fra processi relativi alle scelte insediative e dell'organizzazione dello spazio e processi ambientali, in conformità a quanto previsto dall'art. 106 delle NTA del PPR. Secondo questo dispositivo di legge, le province sono chiamate a precisare gli ambiti di paesaggio con il PUP/PTC, eventualmente definendo le possibili azioni di valorizzazione. D'altra parte, secondo l'art. 16 della LR 45/1989, negli APP sono indicate "specifiche normative di coordinamento, con riferimento ad ambiti territoriali omogenei per l'uso del territorio agricolo e costiero".

### 8.1. LE ECOLOGIE DEI PAESAGGI INSEDIATIVI

Gli APP sono sviluppati riferendosi al concetto di ecologie dei paesaggi insediativi. L'adozione di tale terminologia vuole rappresentare un insieme di requisiti da rispettare per la definizione di un contesto geografico. La delimitazione dell'ambito deve inquadrare primariamente una relazione significativa esistente fra i processi che vi si dispiegano, che esprimono una pluralità di aspetti e caratteri insediativi ed ambientali. In questo senso il termine ecologia rappresenta una coerenza interna esistente fra le relazioni che identificano tali processi. Il concetto "Ecologia dei paesaggi insediativi", invece, identifica come le molteplici relazioni esistenti fra l'evolversi dei modelli insediativi e le dinamiche dei processi ambientali definiscano un preciso quadro paesaggistico, che ne deriva, riflettendo l'intenzionalità, propria dei contesti locali, nel configurare il proprio spazio insediativo. L'attributo insediativo è finalizzato a qualificare il preciso rapporto esistente fra una società ed il proprio contesto ambientale, che si riflette nelle modalità di appropriazione del territorio. Questo rapporto produce differenti contesti insediativi che si distinguono nelle scelte localizzative, nelle modalità di organizzazione del territorio agricolo, nelle funzioni che sono assegnate, nelle strategie di tutela e valorizzazione che vengono adottate. Le ecologie dei paesaggi insediativi, dunque, si configurano come ambiti in cui specifiche relazioni conferiscono nel tempo ai paesaggi precisi caratteri formali.

È stata adottata la strategia di far tesoro del materiale descrittivo e di orientamento normativo presente nel Piano della Provincia di Cagliari, come riportato nella precedente sezione 5.4. Entro tale logica e convergenza di obiettivi, sono adottati come ambiti di paesaggio provinciale i territori definiti dalle ecologie insediative, integrando le stesse con specifiche notazioni finalizzate al riconoscimento e valorizzazione dei paesaggi.

*Presidenza*

---

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Attraverso un lavoro di ri-classificazione operata sulle componenti insediative il PUP del Medio Campidano ha elaborato una specifica rappresentazione finalizzata ad interpretare le tipologie di relazioni più significative fra i processi insediativi e quelli ambientali. Tale rappresentazione costituisce un materiale di supporto per le strategie organizzative e gestionali del territorio attraverso la lettura dei principali processi di fruizione ed uso del contesto provinciale.

Il territorio del Medio Campidano è interessato dai seguenti APP:

Tabella 18 - Schema sinottico degli ambiti di paesaggio provinciali.

CODICE	DENOMINAZIONE
10601	Ecologia dei paesaggi insediativi dei processi di riconversione turistica nella fascia costiera dell'Arcuentu
10602	Ecologia dei paesaggi insediativi dell'apertura dell'Arburese Guspinese
10603	Ecologia dei paesaggi insediativi dei processi di infrastrutturazione agricola nei territori di San Gavino, Pabillonis e Sanluri
10604	Ecologia dei paesaggi insediativi dell'organizzazione degli insediamenti lungo l'asse infrastrutturale della SS 131
10605	Ecologia dei paesaggi insediativi del bacino miocenico della Marmilla e della Giara di Gesturi e dei paesaggi agricoli-insediativi fluviali del Flumini Mannu
10606	Ecologia dei paesaggi della dominante ambientale del complesso montano del Linas
10607	Ecologia dei paesaggi insediativi dell'organizzazione insediativa e agricola della conoide di deiezione di Villacidro
10608	Ecologia dei paesaggi insediativi nel corridoio ambientale del Flumini Mannu

Gli APP derivano quindi dall'aggiornamento delle ecologie insediative descritte precedentemente nel Quadro territoriale insediativo. I contenuti dei testi delle Ecologie dei paesaggi insediativi e delle componenti elementari del Piano Urbanistico Provinciale della Provincia del Medio Campidano, sono organizzati in coerenza con le indicazioni del PPR e con la normativa di settore.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

## 8.2. STRUTTURA DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO PROVINCIALI

Gli APP sono articolati in varie sezioni, come descritto nella tabella seguente.

Tabella 19 - Struttura degli APP

STRUTTURA DELL'ECOLOGIA DEI PAESAGGI INSEDIATIVI
Codice e Nome
Inquadramento generale e relazioni territoriali d'area vasta
Relazioni con gli ambiti di paesaggio del Piano Paesaggistico Regionale
Caratteri descrittivi e processi territoriali rilevanti
Indirizzi normativi finalizzati alla progettazione, pianificazione, gestione, valutazione, e coordinamento dei processi territoriali

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa





## 9. LA NORMATIVA

Le Norme Tecniche di Attuazione (Norme) del PUP/PTC costituiscono il documento in cui si regolamentano le disposizioni di piano. Le Norme sono costruite in modo tale che i contenuti illustrati in questa Relazione e sviluppati nei vari documenti costitutivi del PUP/PTC siano composti in un complessivo articolato di legge cui gli enti locali e i soggetti della pianificazione si possano chiaramente riferire nei processi di pianificazione territoriale sui paesaggi della Provincia del Medio Campidano.

### 9.1. ARTICOLAZIONE DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PUP/PTC

Le Norme sono organizzate secondo lo schema gerarchico seguente.

Tabella 20 - Schema gerarchico delle NTA del PUP/PTC.

Titolo	Capo	Articolo
Titolo I Principi e contenuti	Capo I Fonti normative, principi, scopi	Art. 1 - Art. 3
	Capo II Documenti costitutivi	Art. 4 - Art. 12
Titolo II Indirizzi di Coordinamento Territoriale (ICT)	Capo I ICT - Ambiente	Art. 13 - Art. 20
	Capo II ICT - Paesaggio	Art. 21 - Art. 29
	Capo III Indirizzi di Gestione dei Processi	Art. 30 - Art. 36
Titolo III Coordinamento dei processi	Capo I Indirizzi per la Pianificazione Complessa	Art. 37 - Art. 44
	Capo II Indirizzi di coordinamento delle procedure	Art. 45 - Art. 48
Titolo IV Strumenti complementari		Art. 49 - Art. 53

Il Titolo I è dedicato ai principi e ai contenuti del PUP/PTC. È suddiviso in due Capi. Il primo è dedicato alle fonti normative, mentre il secondo ai documenti costitutivi. Il Capo I comprende articoli in cui si tratta dei principi fondamentali di riferimento per il PUP/PTC, con riferimento sia alla normativa nazionale e regionale sia a specifici provvedimenti interni come lo Statuto della Provincia introdotti nella precedente sezione 2.1. Nel Capo II sono sviluppati articoli in cui si descrivono le caratteristiche dei documenti costitutivi del PUP/PTC, già introdotti nella precedente sezione 2.2, rimandando, quando necessario, l'approfondimento a successive parti delle Norme.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

Il Titolo II è dedicato alla specifica degli indirizzi di coordinamento e comprende tre Capi: il primo è dedicato agli indirizzi di carattere ambientale, il secondo agli indirizzi di carattere paesaggistico, mentre il terzo agli indirizzi di gestione dei processi. Il Capo I contiene articoli in cui si specificano gli indirizzi in termini di raccomandazioni da riferire alla classificazione in zone agro-ecologiche introdotta nella precedente sezione 5.1.1. Il Capo II è sviluppato in articoli in cui sono elaborati indirizzi di carattere paesaggistico e legati alla organizzazione della Provincia in Ambiti di Paesaggio Provinciali, come introdotto nella precedente sezione 8.1. Il Capo III è dedicato agli indirizzi connessi ai Sistemi di Gestione del Territorio (SGT), introdotti nella precedente sezione 1.

Il Titolo III è dedicato agli indirizzi per la pianificazione complessa e agli indirizzi di coordinamento delle procedure comprendendo due Capi: il Capo I si riferisce ai Processi di Pianificazione Complessa, principale strumento di attuazione del PUP/PTC introdotto nella precedente sezione 1, mentre il Capo II si riferisce al coordinamento delle procedure mediante i manuali, introdotti nella successiva sezione 0.

Il Titolo IV, infine, è dedicato agli strumenti complementari del PUP/PTC. Contiene articoli in cui si specificano varie componenti essenziali alla gestione, mantenimento ed adeguamento del PUP/PTC.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*

## 10. LA MANUALISTICA

I manuali sono documenti dedicati al coordinamento di procedure di interesse per la Provincia. Si tratta di strumenti che completano l'architettura generale del PUP/PTC, contenendo indirizzi per l'azione degli enti locali e di altri soggetti della pianificazione.

I manuali sviluppati sono elencati nella tabella seguente.

Tabella 21 - I Manuali del PUP/PTC

Manuali del PUP/PTC
Manuale su Linee guida sul dimensionamento dei piani
Manuale sull'adeguamento al Piano Paesaggistico della Sardegna
Manuale sul Sistema Informativo Provinciale

Mentre si rimanda alla lettura dei singoli documenti, si illustra sinteticamente nel seguito ciascun manuale.

### 10.1. MANUALE DI LINEE GUIDA SUL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO URBANISTICO

Questo documento è motivato dall'esigenza di contribuire allo sviluppo di una cultura condivisa in merito al progetto urbanistico. La normativa urbanistica vigente a questo proposito - costituita a livello nazionale dal D.M. 1444/68 e regionale dal DDAA 2266/u/83 "Floris"- è datata, si riferisce al modello ormai superato della città moderna, è eccessivamente quantitativa e si concentra solo su alcuni aspetti provvisori ma urgenti della disciplina del progetto/dimensionamento urbanistico. Questa debolezza della norma ha determinato la produzione di vari manuali sulle tecniche e i metodi del progetto/dimensionamento urbanistico. Tuttavia ha allo stesso tempo originato un'estrema varietà di procedimenti seguiti per svolgere il dimensionamento. Conseguenza immediata è una crescente difficoltà di ritrovare la traccia seguita nella scelta urbanistica, quindi di valutare la bontà delle scelte urbanistiche - territoriali e di istruire i corrispondenti procedimenti amministrativi.

In questo documento, si intende fornire ai soggetti incaricati della produzione dei piani urbanistici a qualunque livello della struttura della pianificazione essi appartengano, riferimenti concettuali comuni da seguire nel dimensionamento urbanistico.

Secondo l'ordinamento urbanistico regionale sardo, spetta alla Regione Autonoma della Sardegna (RAS) legiferare in materia di dimensionamento urbanistico. Secondo l'art. 5 della LR 45/89, le direttive e gli schemi d'assetto pubblicati dalla RAS sono gli strumenti destinati a

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

chiarire i criteri e le modalità di svolgimento del dimensionamento dei piani di livello regionale, provinciale e comunale. A distanza di 19 anni, non è stata ancora emanato alcun provvedimento di questo tipo. D'altra parte, occorre riconoscere che la pianificazione provinciale non ha corso in assenza dei corrispondenti atti di pianificazione della RAS.

Tuttavia, nell'ambito del principio generale della sussidiarietà che emerge nelle recenti disposizioni normative nazionali, si ritiene opportuno che la provincia dia un contributo in materia, in vista anche di un ruolo di maggiore responsabilità in materia di coordinamento e governo delle trasformazioni territoriali regionali. Un ruolo che l'ente ha già assunto attivamente, in affiancamento ad alcuni enti territoriali, soggetti della pianificazione, impegnati nella redazione di propri strumenti urbanistici.

## **10.2. MANUALE SULL'ADEGUAMENTO AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DELLA SARDEGNA**

In questo documento, si illustra il processo di costruzione del PUP/PTC con particolare attenzione per l'adeguamento alle disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), art. 106 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Il PPR rappresenta lo strumento principale di pianificazione paesaggistica regionale della Sardegna. Il PPR, inoltre, si configura come piano strategico con valenza di piano di coordinamento delle azioni di pianificazione sviluppate dalle provincie e dagli enti locali, in uno schema in cui la pianificazione paesaggistica regionale viene specificata con diversi livelli di dettaglio amministrativo prima dalle provincie e poi dai comuni.

Conseguentemente, la Provincia con il PUP/PTC conferisce contenuti paesaggistici ai propri processi di pianificazione e di gestione territoriale in accordo con le indicazioni del PPR. Allo stesso tempo, nel PUP/PTC si sviluppano strategie capaci di orientare la successiva azione degli enti locali impegnati nell'adeguamento del PUC al PPR.

Il processo di costruzione complessivo del PUP/PTC è stato sviluppato in accordo con i funzionari della RAS, secondo la prassi della co-pianificazione. In questo modo, le scelte metodologiche e sostanziali sono state discusse in occasione di diversi incontri e sviluppate concordemente.

In questo documento, gli argomenti sono presentati con particolare attenzione per l'impostazione complessiva del PUP/PTC in adeguamento al PPR e per gli aspetti dettagliati nelle NTA del PPR in diversi punti dell'art. 106.

*Presidenza*

---

**PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE**  
**BT01 - Relazione illustrativa**

### **10.3. MANUALE TECNICO SUL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE**

In questo documento, si descrivono natura e funzioni del Sistema Informativo Territoriale Provinciale (SITP). Grazie al SITP, la Provincia sarà in grado di gestire, in generale, il patrimonio informativo avente una rilevante dimensione geografica e, in particolare, le azioni di acquisizione, classificazione, modifica, stampa e di trasferimento.

Il documento rappresenta una guida all'architettura del SITP e si articola in diverse sezioni. La seconda sezione è dedicata all'organizzazione delle conoscenze; la terza alle procedure di archiviazione e alla descrizione del metadato; la quarta alle utilità del SITP come sistema di supporto alla costruzione del PUP/PTC; e la quinta sezione ad alcune conclusioni e alle prospettive future di sviluppo.

*Presidenza*

---

*PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa*



## 11. LA VALUTAZIONE DEL PUP/PTC

### 11.1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il PUP/PTC è stato sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo la normativa vigente in Italia (D Lgs 4/2008) concernente i potenziali effetti sull'ambiente di piani e programmi. Inoltre, si è tenuto conto delle raccomandazioni contenute nella DGR n. 24/23 del 23 aprile 2008 approvata dalla RAS rispetto ai piani di competenza regionale.

Il processo di VAS è stato condotto in modo tale da costituire parte integrante del procedimento di approvazione del PUP/PTC, secondo lo schema riportato nel cap. 2. Per il rango del PUP/PTC, si è deciso di non sottoporre il piano alla verifica di assoggettabilità e di procedere direttamente a sviluppare il processo di VAS.

Nell'ambito della VAS, sono stati prodotti diversi documenti, che si illustrano di seguito.

#### 11.1.1. IL DOCUMENTO DI SCOPING

Nel Documento di Scoping (DS), si affrontano le questioni generali che riguardano l'interferenza del PUP/PTC con gli ambienti che costituiscono il contesto della Provincia del Medio Campidano con l'obiettivo di individuare gli argomenti di maggiore interesse o prioritari e di segnalare la necessità di specifici approfondimenti da sviluppare in sede di redazione del Rapporto Ambientale (RA).

Il documento comprende diverse parti, come di seguito illustrato. In una sezione, sono illustrati gli obiettivi del PUP/PTC emergenti sotto forma di macro settori di intervento - sistemi- all'interno del Documento di Strategie e Indirizzi (DSI). Una parte è dedicata alla metodologia che si intende applicare per lo svolgimento dell'analisi ambientale. In una ulteriore sezione, si propone un insieme di indicatori sui quali basare l'analisi ambientale e dopo l'approvazione del PUP/PTC, il monitoraggio. Nella sezione successiva, si descrive l'organizzazione complessiva del processo di VAS, con particolare attenzione per le modalità di svolgimento delle consultazioni e per l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale. Nella sezione seguente, si illustrano le modalità di monitoraggio, mentre nella sezione conclusiva si propongono i contenuti del Rapporto Ambientale sotto forma di indice ragionato.

Il DS è stato presentato in diverse occasioni, come descritto nella tabella seguente. In occasione delle riunioni, hanno partecipato diversi soggetti competenti in materia ambientale; le osservazioni sono state raccolte direttamente in appositi verbali, mentre ulteriori

*Presidenza*

---

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa

integrazioni sono pervenute tramite la compilazione del Questionario di Scoping. Tali documenti complementari sono riportati in allegato del DS.

Tabella 22 - Documento di Scoping - Riunioni

Data	Tipo di incontro	Sede
12 Gennaio 2009	Riunione di Pre-scoping	Centro di aggregazione sociale, Comune di Pabillonis
2 Febbraio 2009	Riunione di Scoping	Sala del Consiglio, Comune di Samassi
6 Aprile 2009	Riunione di Aggiornamento Scoping	Museo Archeologico, Ex Montegranatico, Comune di Villanovafranca

### 11.1.2. IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale (RA) rappresenta il testo coordinato previsto dalla normativa per la valutazione degli effetti del PUP/PTC sull'ambiente.

L'impostazione del documento è stata decisa sulla base dei suggerimenti espressi sul DS dai soggetti competenti in materia ambientale.

Il RA è articolato in diverse parti. Dopo una prima parte introduttiva, nella seconda si presenta l'approccio metodologico adottato: il modello Determinanti, Pressioni, Stato, Risposta (DPSR). Nella terza, si specificano gli obiettivi di pianificazione del PUP/PTC, individuando le azioni maggiormente legate ai casi territoriali previsti e meglio descritti nella sezione 1. Nella quarta, si specificano le pressioni esercitate dalle azioni raggruppate per obiettivi specifici. Nella quinta, si sviluppa il quadro degli strumenti di piano isoscalari e sovraordinati rispetto al PUP/PTC. Nella sesta sezione, si sviluppa il quadro ambientale con l'obiettivo di individuare le principali sensibilità del territorio della Provincia. Nella settima, si presentano gli obiettivi ambientali del PUP/PTC. Nell'ottava, si confrontano gli obiettivi di pianificazione del PUP/PTC con gli obiettivi ambientali. Nella nona, si presentano le misure di mitigazione e di compensazione, mentre nella decima e conclusiva si descrivono le strategie di monitoraggio degli effetti del PUP/PTC sull'ambiente.

### 11.1.3. LA SINTESI NON TECNICA

Nel documento, si espongono in forma piana i contenuti del Rapporto ambientale. La normativa di recepimento della VAS D.lgs. 4/2008 prescrive che questi contenuti siano articolati in un documento a se stante rispetto al Rapporto ambientale, mentre il testo della Direttiva 2001/42/CE prescrive che facciano parte integrante del Rapporto.

Presidenza

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa



#### 11.1.4. IL DICHIARAZIONE DI SINTESI

In questo documento, si illustra complessivamente l'andamento della procedura di VAS, con attenzione per i principali momenti di elaborazione e presentazione del documento di Scoping, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. Un rilievo importante assume, inoltre, la descrizione delle modalità di consultazione del Rapporto Ambientale e di integrazione delle modifiche proposte in fase di osservazione sul Rapporto e, quando richiesto, anche su altri documenti del PUP/PTC.

#### 11.1.5. IL PARERE MOTIVATO

Il Parere Motivato è emesso a cura del Settore Ambiente della Provincia, Autorità Competente in materia di VAS. Consiste in un giudizio complessivo sullo svolgimento della procedura di VAS e può contenere richiesta di integrazioni sia del Rapporto Ambientale sia di altri documenti del PUP/PTC.

#### 11.2. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La procedura di valutazione di incidenza è una delle disposizioni previste dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti NATURA 2000 recepita dal DPR 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ultima tra queste il DPR 120 del 12 marzo 2003.

Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione non solo di progetti ma anche piani può determinare su un sito della Rete NATURA 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, necessita di una opportuna valutazione di incidenza che deve tener conto degli obiettivi di conservazione non solo del sito, ma anche dei singoli habitat e delle specie. Va sottolineato il fatto che la valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti sull'intero contesto ecologico e quindi di salvaguardia della funzionalità dell'intera rete.

Presidenza

---

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE  
BT01 - Relazione illustrativa